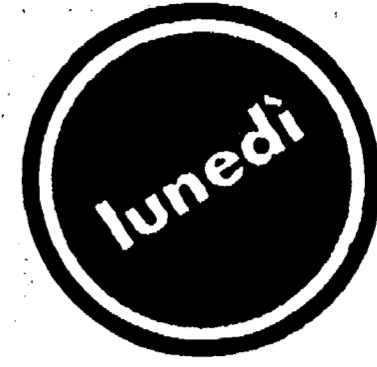


Convocati dal giudice 135 economisti solidali con la Banca d'Italia (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una appassionata giornata di dibattito al XV Congresso nazionale

Il PCI non si ritira: rilancia con rigore

la solidarietà democratica come dialogo e lotta e come leva per riformare la società italiana

Affrontati nei numerosi interventi i principali temi del momento politico - Anderlini porta il saluto della Sinistra indipendente - Una nobile lettera di Parri - I delegati riuniti in seduta notturna

Altro che «arroccamento»

Il dibattito al congresso ha reso ieri ancor più chiaro... se mai ve ne fosse stato bisogno dopo le limpide affermazioni della relazione di Berlinguer...

strategia comunista. E ha scambiato una complessa riflessione sui tre anni trascorsi e sulle condizioni per dislocare in avanti la linea della solidarietà democratica...

modificare la situazione. Amendola, Lama, Napolitano, Macaluso hanno indicato tali condizioni, facendo tesoro delle esperienze consumate...



ROMA - L'assemblea dei delegati durante il dibattito congressuale.

ROMA - Giornata di intenso e ricco dibattito quella di ieri al XV Congresso del PCI in corso al Palasport. Per l'intera giornata è continuato il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer...

Nel corso della seduta di ieri mattina, presieduta prima da Tullio Vecchiotti e poi da Guido Fantì, sono intervenuti i compagni Franco Longo, Germano Marri, Gianni Speranza, Pasqualina Napolitano, Giorgio Amendola, Vittorio Spinazola, Antonio Ricciato e Luciano Lama...

Nel corso delle sedute di ieri hanno inoltre portato il loro saluto al Congresso Luigi Anderlini, a nome dei parlamentari della sinistra indipendente, il quale ha letto - tra i calorosi applausi dell'assemblea - un messaggio di Ferruccio Parri...

Nella tarda serata di sabato (dopo la chiusura delle nostre prime edizioni) erano intervenuti nella discussione i compagni Caroccia, Giannotti, Fieschi, Angius, Lia Randi, Castellano, Massimo D'Alema, e il gen. di FS Enzo Felsani...

(ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 8)

Stamane Pertini consulta Fanfani e Ingrao

Sembra certo lo scioglimento delle Camere

Tensioni all'interno della Democrazia cristiana: i fanfaniani chiedono la convocazione della direzione del partito - Le altre prese di posizione

ROMA - Sarà deciso oggi lo scioglimento delle Camere? Il governo tripartito è stato battuto sabato scorso al Senato...

acquie all'interno della Democrazia cristiana continuano ad essere agitate. In effetti, questo è uno degli interrogativi di queste ore...

ad ottenere, oggi, un risultato concreto, oppure di azioni puramente dimostrative da leggere prevalentemente in chiave elettorale e post-elettorale...

Polemico con i fanfaniani è stato ieri anche il vice segretario della DC Gaspari, doroteo, il quale ha detto che in Senato non si è avuta la maggioranza per il governo...

La fase ultima della crisi continua dunque ad alimentare contrasti e polemiche nella DC. Negli altri partiti il quadro si presenta forse meno complicato...

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, continua a parlare come se la campagna elettorale fosse già in corso, e a presentare - come ha fatto ieri a Bari - il tripartito come un «messaggio» elettorale...



MILAN-NAPOLI - Castellini anticipa Bigon e blocca la palla in tuffo.

Il Napoli batte il Milan e il campionato si riapre

Il Milan è caduto, Torino e Perugia si dividono la posta, l'Inter espugna Bergamo e il campionato si riapre...

sono del tutto perdute. La sola Juventus non ha tratto vantaggio dalla nuova situazione, essendo stata sconfitta sul campo dell'Ascoli...

Quindici milioni ciascuno sono andati ai possessori dei biglietti abbinati agli altri quindici cavalli che hanno partecipato al Gran premio. Sono stati inoltre estratti altri 30 biglietti ai quali andranno premi di consolazione di cinque milioni ciascuno.

A Roma i 300 milioni di Agnano NAPOLI - Il biglietto serie AC numero 2750 venduto a Roma ha vinto i 300 milioni del primo premio della Lotteria di Agnano...

Riflessione

Perché il nodo da sciogliere è molto arduo. E' quello di un ricambio di classe dirigente e di indirizzo generale per la società italiana...

Il Congresso approfondisce, appunto, queste basi nuove e necessarie, tra le quali pone sia i contenuti di una strategia di risanamento e di riforme, sia le garanzie politiche...

Fondamentale resta l'esigenza di compiere un grande e leale sforzo per superare le attuali difficoltà nei rapporti tra comunisti e socialisti...

Più grave del previsto la situazione all'interno del reattore

La «paura atomica»: Carter si reca ad Harrisburg

Il Presidente effettua personalmente un sopralluogo - Sempre possibile l'evacuazione della popolazione - Le previsioni dei tecnici

WASHINGTON - Su Harrisburg è su tutta la zona circostante la centrale atomica della Pennsylvania continua a gravare l'ombra della «paura atomica»...

Ma veniamo subito alla situazione dal punto di vista tecnico. Ieri mattina, leggere tracce di cesio-137 e di stronzio-90, prodotti radioattivi estremamente pericolosi...

Il governatore Thournburch non si è preoccupato di gettare acqua sul fuoco e di tranquillizzare gli amici, parlando addirittura di «informazioni deformate»...

Il 98 per cento al «si»

L'Iran è da ieri repubblica islamica

L'Iran è Repubblica. Questo il risultato del referendum istituzionale, che ha visto una partecipazione più alta di quanto ci si aspettasse...

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, continua a parlare come se la campagna elettorale fosse già in corso, e a presentare - come ha fatto ieri a Bari - il tripartito come un «messaggio» elettorale...

SEGUE IN SECONDA

(A PAGINA 10)

dalla prima

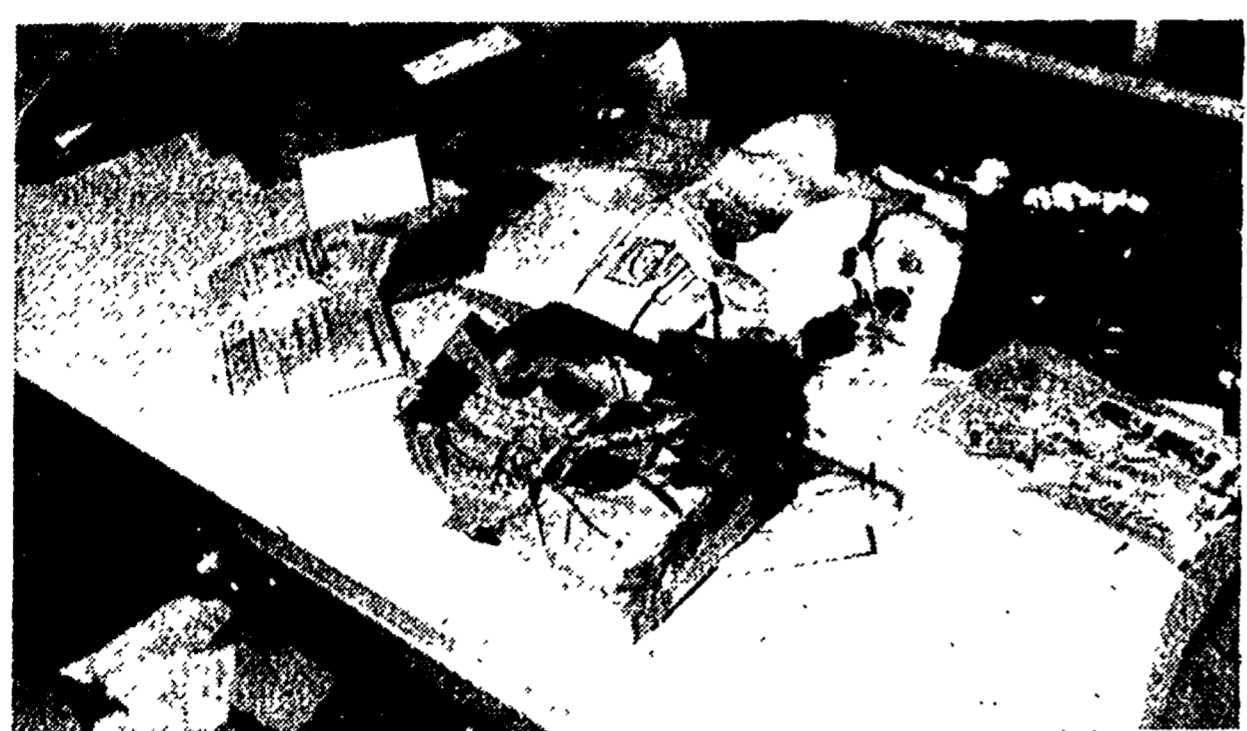
Più acuta la polemica sull'attacco al vertice della Banca d'Italia

Carter

un raggio di dieci chilometri, sono stati allontanati i bambini e le donne in stato di gravidanza...

Un'altra sconcertante sortita di Alibrandi: convocati 135 economisti solidali con Baffi

Chiamati a testimoniare (ma non si sa bene su che cosa) tutti coloro che firmarono un documento in difesa dell'operato del governatore e del vicedirettore dell'Istituto di emissione...



Da un miliardo il colpo al treno?

CITTA' DELLA PIEVE — Trenta scatole, caricate ad Arazzo, erano l'obiettivo dei malviventi che hanno rapinato, sabato, il treno sulla Milano-Roma...

Al Congresso la solidarietà del PCI con gli economisti

ROMA — La notizia della convocazione, da parte del giudice Alibrandi, per essere interrogati, di tutti i 135 economisti che hanno firmato il manifesto di solidarietà con il direttore della Banca d'Italia...

ROMA — Quella che comincia oggi potrebbe essere una settimana decisiva per la vicenda dello scandalo SIR...

to, in attesa di completare il quadro delle prove. Il codice, infatti, di fronte ad un reato come il peculato, appesantisce — per di più — da due aggravanti, non consente di imputare una via di mezzo...

Verso la conclusione il Congresso del PR

Ora Pannella difende anche Reder e Hess

Maldestra autodifesa dopo l'indignazione sollevata dal giudizio sull'azione gappista di via Rasella - Emma Bonino attacca i socialisti

ROMA — Giornata di «bonaccia» al congresso radicale. I furori tribuniti di Marco Pannella sembrano aver smorzato ogni interesse...

del delirio qualunquistico di Pannella, dalla platea si sono levati rari e sdegnati applausi. In realtà, la ripresa della polemica è apparsa una fragile difesa d'ufficio, poco convincente e ancor meno argomentata...

Un convegno a Milano sui «colletti bianchi»

Il dialogo difficile tra impiegati e sindacato

L'inchiesta di un sociologo della CISL - La maggioranza è spinta da ragioni rivendicativo-assistenziali - Posta in discussione da Gorrieri un'interpretazione dell'egualitarismo che annulla ogni criterio di professionalità

MILANO — Qual è il tasso di sindacalizzazione nel settore impiegatizio? Come valutano gli impiegati l'azione sindacale?...

simo del 59 per cento per i metalmeccanici. Ovviamente le percentuali di consenso si riducono drasticamente se si passa da un giudizio «abstratto» a un giudizio «concreto»...

no Gorrieri il problema sociologico. Punto di partenza la considerazione dei privilegi (normativi e retributivi) di cui gode, in generale, il settore impiegatizio rispetto ad altre categorie...

alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. E' proprio questa, secondo Gorrieri, la base di un egualitarismo realistico...

Sergio Criscuoli

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle rubriche medicina, scienza e motori.

Rifiutata la proposta dei radicali

Trieste: il «Melone» non farà lista con il PR

Per le «europee» il movimento concorrerà assieme all'Union Valdôtaine

DALLA REDAZIONE

TRIESTE — La «Lista per Trieste», la formazione che governa dallo scorso anno il Comune capoluogo giuliano, si presenterà con il proprio simbolo, l'ormai noto «Melone»...

giugno dello scorso anno la «lista» ottenne alle elezioni comunali trionfanti 52 mila voti. Tanto più se si considerano le prove non proprio esaltanti fornite in questi mesi alla guida del Comune...

Le votazioni per l'Associazione

Giornalisti lombardi: si afferma «Rinnovamento»

MILANO — Significativa affermazione della lista di Rinnovamento sindacale alle elezioni del 31 marzo per il rinnovo degli organismi dirigenti dell'Associazione lombarda dei giornalisti...

(149), Tortora (105). Impegno sindacale: Poggiali (62), Uggeri (57). (Senza fra i professionisti, Rinnovamento ha eletto un sindaco (Romano); Stampa democratica, Gallizzi; Autonomia, Capozzoli. Per i proibivisti: 2 a Rinnovamento (Dell'Acqua e Morandini); 2 a Stampa democratica (Geroni e Della Pergola); uno ad Autonomia (Nutrizio); uno ad Impegno sindacale (Talamonti). Le elezioni per i pubblicisti hanno dato questi risultati: Tribuna stampa tre seggi (Anna Bartolini, Anna Cerulli); Impegno sindacale un seggio (Bertolini); Stampa democratica un seggio (Bellini Della Stella). Per i sindacati sono stati eletti Arrigoni di Tribuna Stampa; Misumeci di Rinnovamento. Per i proibivisti: Lavoratori di Tribuna Stampa; Donizetti di Rinnovamento.

Lo scontro è sul futuro del giornale

All'assemblea di LC è giunta l'autonomia

ROMA — Dopo l'assemblea plenaria di ieri — sfociata sovente in una babele di accuse e controaccuse, proibizioni a questo e a quello di parlare, sberleffi e insulti al giornale onomino, la conferenza nazionale di Lotta continua si è divisa ieri in due gruppi...

ultimo periodo: fino a recenti dissociazioni che, tuttavia, non hanno diradato le ambiguità e le tolleranze emerse nei confronti del terrorismo. Sono rievocate anche le ingubri teorie dell'autonomia: se ne è fatto portavoce uno dei suoi leader, Daniele Pifano, il quale ha riaffermato la linea della violenza di massa come unica scelta possibile.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» la proroga degli sfratti

ROMA — La Gazzetta Ufficiale di ieri pubblica il testo della legge 31 marzo 1979, n. 33 che introduce modificazioni al decreto legge 30 gennaio 1979, n. 21 con il quale il governo introduceva una serie di dilazioni nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.



Migliaia di nuovi abbonati a l'Unità per un Partito sempre più orientato. Oggi l'abbonamento a l'Unità è ancora più conveniente. Infilate le tariffe di abbonamento non sono aumentate. Agli abbonati in omaggio il volume 'MALAVOGLIA'.

CONCERTO IN BASILICA O GIOCHI SULLA SABBIA? DIPENDE ANCHE DALL'ETA. QUI OGNUNO TROVA LO SVAGO O L'IMPEGNO CULTURALE CHE PREFERISCE. EMILIA ROMAGNA RIVIERA ADRIATICA non solo mare

# Gli interventi nel dibattito sul rapporto di Berlinguer

**Edoardo Caroccia**

operaio Sit-Siemens L'Aquila

Disoccupazione giovanile; una ulteriore espulsione in particolare delle donne dalla produzione con il conseguente allargamento del fenomeno del lavoro a domicilio, un aumento complessivo del reddito pro-capite, ma non per tutte le categorie, al quale non si accompagna un inserimento di forze-lavoro. Oltre che su questi aspetti — ha detto Edoardo Caroccia — ci si deve soffermare in modo particolare sul tema dell'austerità: la nostra linea non è stata compresa come una leva per trasformare la società ma come una politica di sacrifici da far sopportare ai lavoratori che solo da poco avevano viste migliorate le loro condizioni di vita. Ciò ha provocato nei quadri operai ed in alcuni dirigenti intermedi una difesa esclusivamente difensiva, quando non addirittura il silenzio, per la linea assunta dal partito. Eppure siamo in presenza di una classe operaia cosciente di dover lottare non solamente per il salario ma soprattutto per una nuova qualità della vita. Un esempio significativo viene dalle lotte per la salute dei lavoratori della Sit-Siemens, della Montecatini-Bussi e dell'Ace-Sulmona.

Più recentemente che cosa è accaduto? Mentre siamo stati chiari e precisi sul piano teorico, sul significato di tale linea, difficilmente si è riusciti a tradurre in atti concreti gli obiettivi dell'austerità. In molti casi si è preferito sedere attorno ad un tavolo credendo di applicare così il concetto del partito di governo trascurando gli orientamenti, i malumori e le pressioni che venivano dalla base. La nostra linea, di fronte all'emergenza, rimane quella di un governo di unità nazionale ma vi deve essere una chiara indicazione per la base: o al governo o all'opposizione. E' una linea che non è e non può maturare da sola; deve maturare nelle lotte, attraverso un mutamento dei rapporti di forza, capace di sconfiggere i gruppi conservatori che sono presenti nella Dc. In questo partito vi è un'anima popolare; va individuata e fatta emergere solamente fra i lavoratori e non rincorrendo di volta in volta il dirigente che si caratterizza come l'uomo di sinistra dell'ultima ora. Questa considerazione ha un particolare valore nel Mezzogiorno dove esistono enormi potenzialità per ulteriori passi in avanti. Si tratta di definire piattaforme di lotta con precisi obiettivi capaci di mobilitare non solo la classe operaia.

**Vasco Giannotti**

segretario della Federazione di Arezzo

Giungiamo a questo Congresso — ha rilevato Vasco Giannotti, segretario della Federazione di Arezzo — con un partito più unito, più saldo nell'orientamento, più convinto della profonda validità della nostra linea politica, più pronto ad affrontare le non facili battaglie che ci stanno di fronte. Ma questo non basta. Non può, intanto, sfuggirci che qualche segno di contraddizione si comincia ad avvertire nella stessa classe operaia (rapporti non semplici tra nuclei delle grandi fabbriche e quelli delle piccole e medie aziende, lavoro nero, ecc.), e si coglie anche qualche elemento di logorismo nel suo sistema di alleanze.

Ciò si deve probabilmente a qualche difficoltà nel rapporto partito-società, come anche in quello partito-istituzioni, proprio nel momento in cui la nostra partecipazione alla maggioranza reclamava un

grande salto di qualità sul piano dell'iniziativa politica di massa. Da qui la necessità di un profondo rinnovamento del partito che deve superare con coraggio tutte le deficienze che impediscono un pieno dispiegarsi delle sue potenzialità d'intervento. Il partito deve verificare se stesso con il coraggio necessario nei grandi momenti di scelta.

Non ci possiamo quindi limitare a qualche correzione di carattere organizzativo; ma proprio la difesa del concetto di partito di massa, e d'altra parte la novità contenuta nelle tesi di una visione del partito come partito (e non tutto) della società politica, richiede di coniugare in modo profondamente diverso il rapporto tra partito e istituzioni nel senso di una maggiore sottolineatura dell'autonomia del partito, evitando l'idea di delega o di appiattimento.

Lo stesso problema si pone anche per un nuovo rapporto tra partito e società: più aperto, più dinamico, perché il partito diventi sempre più strumento sollecitatore e dirigente delle lotte in un rapporto autonomo con i movimenti autonomi delle masse (a cominciare dal sindacato), con le aggregazioni civili e culturali della società, che presuppongono, non solo teoricamente, una profonda autonomia, il rifiuto di ogni forma di delega, un rapporto veramente dialettico.

**Roberto Fieschi**

Parma

Appartiene ormai al patrimonio culturale dei lavoratori — ha detto il compagno prof. Roberto Fieschi, delegato di Parma — la coscienza che i problemi sono legati alle prospettive di sviluppo o di involuzione della società. Lo stesso incidente della centrale nucleare della Pennsylvania dimostra paradossalmente come vi sia bisogno di più scienza per non cadere in un tecnologismo accecato che non riesce a padroneggiare il proprio avvenire. Abbiamo bisogno di una cultura di governo che non può continuare a basarsi su una tradizionale separazione di settori, in cui la scienza e la tecnologia sono collocati anche da noi comunisti in una posizione di onorata subalternità. Oggi non si può confinare la propria cultura scientifica in un orizzonte pre-galileiano.

La stessa istruzione in Italia risente di una ideologia che nega il valore conoscitivo della scienza, la quale ha aperto la porta al materialismo, alla critica del dogmatismo, all'autonomia della ricerca. E' importante che il nostro partito, pur prendendo le distanze dalla posizione scientista-tecnocratica, che affida al progresso lineare della scienza il benessere dell'umanità,

denunci sia l'ignoranza in campo scientifico sia le posizioni irrazionalistiche e catastrofiche-romantiche. Esse agiscono come ideologia paralizzante di massa, mentre il potere economico e politico continua a servirsi dei risultati della scienza per influire in modo concreto ma incontrollato, spesso caotico, sullo sviluppo del Paese.

I problemi dell'energia coinvolgono in un nodo inestricabile questioni scientifiche, tecniche, ambientali, economiche, politiche e perfino di psicologia di massa: ci riporta alla necessità di utilizzare in modo unitario tutte le competenze per affrontare i problemi della transizione del modello di sviluppo tradizionale a quello che si può definire «oltre l'età dello spreco». I grandi problemi (fondi di energia, materie prime, risorse alimentari, esplosione demografica, degradazione dell'ambiente e della società) stessa fino a intaccare i rapporti interpersonali, droga e violenza, difficoltà di gestione dei sistemi complessi) non possono essere affrontati separatamente con criteri tradizionali. Il periodo della crescita intellettuale è finito, bisogna andare ad una ricerca controllata, selettiva. Perciò occorrono tecnologie appropriate nel quadro di una strategia appropriata, occorre una cultura di governo capace di una visione complessiva, nel quadro di una strategia che veda il nesso fra uso equo e rigoroso delle risorse su scala mondiale e trasformazioni nell'assetto sociale e negli stessi modi di vita dei Paesi sviluppati.

**Gavino Angius**

segretario regionale della Sardegna

Stiamo andando verso una stretta decisiva — ha detto il compagno Gavino Angius — nella quale si intrecciano tra loro questioni politiche, culturali e sociali decisive per l'avvenire del Sud, della Sardegna, dell'Italia. Partiamo dall'esperienza delle intese: da essa dobbiamo trarre tutti i possibili insegnamenti andando infine ad una valutazione «bilanciata» non nervosa dei fatti. In generale credo si possa dire che la partecipazione dei comunisti in tante intese o maggioranze ha consentito, spesso per la prima volta, alle istituzioni democratiche, ai consigli regionali, a tanti Comuni, di avere programmi, leggi di avanzato contenuto sociale, e dunque di lavorare spesso in maniera assai ravvicinata rispetto ai bisogni della gente, delle masse popolari. Ciò ha inoltre permesso a noi — perché tacitamente — di fare una grande esperienza politica, di misurarsi col funzionamento della macchina dello Stato, di inserirci insomma in un ruolo politico del tutto nuovo. C'è anche un punto autocratico però che dobbiamo sottolineare, ed è l'aver spesso sottovalutato questa esperienza, il non aver avvertito la presenza di ostacoli — palesi o nascosti — frapposti dalla Dc. E ancora: l'aver sottovalutato il nostro ruolo come forza di lotta.

Per quanto riguarda la Sardegna, l'intesa autonomistica è un'esperienza che consideriamo chiusa, essendo sempre più profondo il divario che separa la crisi economico-sociale dell'isola ed il governo della Regione Sarda. E' più in generale: noi comunisti non abbandoniamo la politica di unità democratica, ma la Dc. Un partito che noi dobbiamo sottoporre alla prova della democrazia. Quindi e' necessario sludere a priori forme di alleanze di governo anche con altre forze politiche qualora la Dc si autosoltesse. La politica delle intese, insomma, si è esaurita perché esse non hanno garantito il decollo della programmazione democratica. Uno sviluppo economico distorto (più che altro) ha accentuato gli squilibri in Sardegna. Per questo, la nostra concezione dell'autonomia esige la partecipazione della realtà regionale

le sarda ai momenti programmatici dello sviluppo nazionale. Dall'esperienza di questi anni abbiamo toccato con mano l'esistenza di una specie di Stato sotterraneo, che detiene il controllo del sistema economico e dei meccanismi finanziari. Sul fragile assetto produttivo del Sud, sulla sua ossatura democratica più esposta agli effetti della crisi, l'attività di questo «Stato sotterraneo» ha avuto terribili effetti. Inoltre, la lotta meridionalistica, in questo periodo, si è un po' allentata. Eppure è una realtà, il Sud, di importanza centrale, che ci impone di trovare l'intreccio tra la questione del rinnovamento dello Stato, la programmazione economica e il Mezzogiorno. Da questo intreccio può derivare un impulso di rinnovamento per tutta la società. Un motto di rinnovamento che parta dai bisogni delle masse. Compito nostro, quindi, è costruire una attrezzatura di collegamento con gli strati emarginati, i giovani, gli studenti, le donne. Lottando contro ogni forma di particolarismo. L'alternativa è finita. Che non gestiti da noi in questo modo, i movimenti di lotta restino in una collocazione subalterna, senza accesso al cambiamento.

**Lia Randi**

Ravenna

L'urgenza di definire in termini nuovi il carattere della questione femminile e i contenuti qualitativamente diversi del rapporto fra movimento operaio e movimento delle donne — ha osservato la compagna Lia Randi, responsabile dell'UDI Ravenna — è uno dei temi di riflessione e di elaborazione connessi alla nostra politica di alleanze sociali. Le tesi sottolineano il carattere di organicità e di autonomia della questione femminile, e riconoscono in modo nuovo l'esistenza, antecedente alle contraddizioni di classe, di una conflittualità fra i sessi che attraversa tutta la storia e la storia politica. Questa elaborazione nuova è anche il frutto della maggior consapevolezza di sé e della propria condizione subalterna nella rapporti che le donne hanno raggiunto in questi anni, e che l'esistenza e la continuità di un movimento femminile organizzato come l'UDI ha aiutato a farsi strada.

Certo, le lotte della classe operaia hanno aperto nuovi spazi allo sviluppo della battaglia autonoma delle donne, ma non sempre questi processi hanno trovato corrispondenza nella capacità del partito di comprendere fino in fondo il significato della elaborazione e dei valori nuovi espressi dal movimento delle donne.

Troppi sono ancora i limiti presenti nell'iniziativa del movimento operaio, nelle sue capacità di rapporti positivi, e il non aver avvertito la presenza di ostacoli — palesi o nascosti — frapposti dalla Dc. E ancora: l'aver sottovalutato il nostro ruolo come forza di lotta.

Per quanto riguarda la Sardegna, l'intesa autonomistica è un'esperienza che consideriamo chiusa, essendo sempre più profondo il divario che separa la crisi economico-sociale dell'isola ed il governo della Regione Sarda. E' più in generale: noi comunisti non abbandoniamo la politica di unità democratica, ma la Dc. Un partito che noi dobbiamo sottoporre alla prova della democrazia. Quindi e' necessario sludere a priori forme di alleanze di governo anche con altre forze politiche qualora la Dc si autosoltesse. La politica delle intese, insomma, si è esaurita perché esse non hanno garantito il decollo della programmazione democratica. Uno sviluppo economico distorto (più che altro) ha accentuato gli squilibri in Sardegna. Per questo, la nostra concezione dell'autonomia esige la partecipazione della realtà regionale

emancipazione e liberazione: ma al contrario è quello di ricercare un rapporto di alleanza sulla base del riconoscimento reciproco degli ambiti e delle ipotesi di trasformazione che ciascun movimento autonomamente rappresenta.



I congressisti all'uscita dal Palasport dell'EUR.

**Carlo Castellano**

Genova

Le «Tesi» — ha esordito il compagno Carlo Castellano, tecnico e dirigente dell'Ansaldo, colpito dal terrorismo per la sua coerente azione di comunista nella lotta per la riforma delle Partecipazioni Statali — sottolineano il valore centrale della programmazione democratica per superare

le contraddizioni del capitalismo e procedere in direzione di una società socialista. Grande è stato in questo periodo l'impegno dei comunisti per conquistare gli strumenti di una programmazione democratica, a cominciare dalla legge sulla riconversione industriale approvata, dopo un forte scontro politico, nel '77: oggi però si impone una verifica sull'attuazione della legge e sulle origini delle resistenze incontrate.

Il bilancio è infatti negativo e va attribuito soprattutto al metodo di governo della Dc, che ha subito una progressiva involuzione nel più recente periodo: le stesse ragioni sono alla radice del quadro deludente dell'industria italiana che scaturisce dai documenti settoriali presentati dal ministero dell'Industria. Anche per quanto riguarda il Sud, la Dc non è riuscita a superare le vecchie

logiche di un «meridionalismo straccione» che appare incapace di assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno. Di fronte a tutto questo non dovrebbe stupire nessuno la decisione del Pci di uscire dalla maggioranza, mentre emerge con forza l'esigenza di una attenzione ed elaborazione maggiore nel partito sui problemi della programmazione e della evoluzione delle dinamiche industriali. In questo quadro deve essere riconosciuto il ruolo dell'industria pubblica, sulla quale si è riusciti a conquistare un consenso parlamentare ancora insufficiente e che rischia di essere riassorbito all'interno della peggiore restaurazione. Ne sono testimonianze la vicenda delle nomine e i contrasti derivanti dalla volontà di occupazione del potere da parte della Dc; per l'IRI la situazione è arrivata a un punto di rottura. I comunisti non possono assistere im-

potenti; il Pci dovrebbe promuovere una grande conferenza nazionale dei comunisti dell'IRI per rilanciare l'iniziativa delle forze più sane in un settore così rilevante per le sorti del Paese. L'impresa pubblica, del resto, non manca di esempi di forte ripresa che testimoniano la gratuità di molti giudizi sommersi sul sistema delle Partecipazioni Statali. La sinistra non può prestarsi al gioco delle rinascite teoriche neoliberali senza fare chiarezza sul ruolo di ogni protagonista della vita economica, tanto più in presenza della tendenza di alcune grandi imprese italiane a trasformarsi in multinazionali. Una maturazione nei gruppi dirigenti delle Partecipazioni statali in questi anni è avvenuta; per garantirne lo sviluppo è inevitabile un duro scontro con le forze che puntano alla restaurazione. Ma si tratta di uno scontro ancora aperto.

La nostra iniziativa per contestare il diritto alla vita democratica e allo studio, per indicare la via della lotta per il lavoro e per affermare la propria dignità ha gettato le basi per un movimento diverso e positivo. Ciò non ha impedito lo sforzo di riflessione su come e perché lo squadrismo e il terrorismo possano recitare nella disgregazione e nella disperazione di certi gruppi di giovani.

Ci si è posta dinanzi una questione non nuova ma che si presenta con caratteristiche originali: quella di una crescita di un'area di emarginazione sociale che investe il mondo giovanile. Ha affermato il compagno Berlinguer che nella condizione e nella coscienza dei giovani si esprime la contraddizione fondamentale tra aspirazione ed energie nuove, suscitata anche dallo sviluppo della società attuale, e ristrettezza del vecchio ordine economico, angustia dell'organizzazione sociale e civile. Una questione politica e ideale, dunque, ma essenzialmente una grande questione sociale.

La lotta per il lavoro è il tema centrale, allora: non soltanto come lotta per l'occupazione, ma come battaglia per una trasformazione profonda della società italiana, per uno sviluppo programmatico ed equilibrato, per la rinascita del Mezzogiorno. E' una battaglia sul terreno economico e su quello ideale, per affermare un valore nuovo del lavoro produttivo, della cultura e della scienza.

Qui sta il valore politico della questione dei giovani: essa spinge a un rinnovamento profondo in tutti i campi, a un mutamento dello sviluppo economico e sociale, a una crescita della partecipazione e dell'impegno. Le resistenze a procedere con coerenza in questa direzione non sono ve-

## Come la base accoglie il richiamo dell'autocritica

ROMA — Non è uno spettacolo abituale quello di una assemblea che reagisce con interesse sempre più vivo, ed infine con entusiasmo, non agli elogi, ma alle critiche. Ci riferiamo al modo come delegati, invitati «permanenti» (convessati a Roma da tutta Italia) ed invitati «giornalieri» (in precedenza romani) hanno accolto ieri l'intervento del compagno Amendola. Il «delegato di Roma» ha analizzato difetti ed errori del gruppo dirigente del partito, del suo «centro» politico, dei suoi intellettuali; ma non ha risparmiato affatto la base, le sezioni, i singoli compagni presenti ed assenti; non li ha «assolti dai peccati»; non li ha spravati dalle rispettive responsabilità; non gli ha promesso trionfi. Al contrario, li ha richiamati alla durezza dei compiti di una milizia che conosce ben poche pause, che non ha mai fine né limiti (perché, appunto, ed era questo il senso del discorso di Amendola, essere partito di lotta e di governo significa continuare a lottare anche quando e se si partecipa al governo, e governare anche quando e se si sta all'opposizione).

Questa disponibilità al discorso critico (e, insieme, questo forte legame con il passato che certi applausi rivelavano e sottolineavano)

contro il nostro partito (e in particolare contro il nostro contributo alla Resistenza) un attacco provocatorio, ingiusto, di una violenza senza precedenti. Sia Amendola, sia Lama, ne hanno fatto cenno per respingerlo con la necessaria energia. Proprio mentre parlava il segretario generale della CGIL, sono entrati, quasi simultaneamente, il compagno Lombardi e Pannella. Polemizzando con il compagno socialista Antonio Landolfi, Lama stava dicendo che fra il Pci e i radicali non possono non debbono esservi «affinità elettive». Scattato in piedi, il congresso ha sottolineato queste parole con un forte e prolungato applauso, che si ricollega sia all'oratore, sia al rappresentante socialista. Nessun «linciaggio» (Pannella può dire ciò che vuole, chi c'era lo sa). Pochi i fischi. L'improvvisata, imprevista manifestazione è stata tutta «in positivo»: un momento di notevole intelligenza politica, un appassionato richiamo collettivo all'unità della sinistra contro le pericolose insidie della demagogia e del qualunquismo.

Una prova di serenità e maturità il Congresso ha dato ieri anche nei confronti del «caso» Pannella. Il leader radicale, nel suo intervento di sabato al congresso del Pr, ha sferrato

**Massimo D'Alema**  
segretario nazionale della FGCI

Condivido — ha detto Massimo D'Alema — il giudizio contenuto nel rapporto del compagno Berlinguer, che indica la questione dei giovani come uno degli aspetti più profondi e inquietanti della crisi che abbiamo di fronte. L'esperienza di questi anni, l'asprezza e la difficoltà della lotta politica tra i giovani ci hanno fatto parlare del rischio di una frattura tra una parte dei giovani e il sistema democratico, e persino, in alcuni settori delle nuove generazioni, di una incomprensione e di un'ostilità nei confronti dello stesso movimento operaio e del nostro partito. E' questo un problema reale, del quale non sempre abbiamo avuto piena consapevolezza.

Eppure abbiamo toccato in questi anni l'ampiezza massima del consenso giovanile al Pci, con il 15 e il 20 giugno. C'è chi ha pensato che fosse un fenomeno «naturale» e spontaneo. Non è così. La crisi non spinge meccanicamente a sinistra.

Ecco allora che grande valore ha l'indicazione di un allargamento delle alleanze della classe operaia. Alla base di questo processo sta la capacità di intendere i nuovi fenomeni sociali, per cogliere ed orientare, verso una trasformazione della società, gli interessi e le aspirazioni che essi esprimono.

La nostra politica in questi anni è stata oggetto di falsificazioni e mistificazioni; si è dato spazio a stravaganti teorie sociologiche, secondo le quali il Pci e i giovani si sarebbero trovati sui due fronti contrapposti dei «garantiti» e dei «non garantiti». La realtà è che noi ci siamo contrapposti alla violenza, allo squadrismo, alla sopraffazione, alla logica assistenzialistica e corporativa, affrontando in certi momenti l'impopolarità e anche l'isolamento in alcuni settori di giovani, ma con la convinzione di fare gli interessi anzitutto delle grandi masse giovanili.

La nostra iniziativa per contestare il diritto alla vita democratica e allo studio, per indicare la via della lotta per il lavoro e per affermare la propria dignità ha gettato le basi per un movimento diverso e positivo. Ciò non ha impedito lo sforzo di riflessione su come e perché lo squadrismo e il terrorismo possano recitare nella disgregazione e nella disperazione di certi gruppi di giovani.

Ci si è posta dinanzi una questione non nuova ma che si presenta con caratteristiche originali: quella di una crescita di un'area di emarginazione sociale che investe il mondo giovanile. Ha affermato il compagno Berlinguer che nella condizione e nella coscienza dei giovani si esprime la contraddizione fondamentale tra aspirazione ed energie nuove, suscitata anche dallo sviluppo della società attuale, e ristrettezza del vecchio ordine economico, angustia dell'organizzazione sociale e civile. Una questione politica e ideale, dunque, ma essenzialmente una grande questione sociale.

La lotta per il lavoro è il tema centrale, allora: non soltanto come lotta per l'occupazione, ma come battaglia per una trasformazione profonda della società italiana, per uno sviluppo programmatico ed equilibrato, per la rinascita del Mezzogiorno. E' una battaglia sul terreno economico e su quello ideale, per affermare un valore nuovo del lavoro produttivo, della cultura e della scienza.

Qui sta il valore politico della questione dei giovani: essa spinge a un rinnovamento profondo in tutti i campi, a un mutamento dello sviluppo economico e sociale, a una crescita della partecipazione e dell'impegno. Le resistenze a procedere con coerenza in questa direzione non sono ve-

Arminio Savio!

SEGUE IN QUARTA



# Gli interventi nel dibattito

DALLA QUARTA

## Luciano Lama

Non solo i sindacalisti comunisti hanno detto il compagno Luciano Lama, ma più in generale i dirigenti sindacali impegnati nella politica di rinnovamento che costituisce il nerbo della strategia dell'EUR possono trovare fondamentali punti di convergenza con la linea di politica economica e di difesa della democrazia presentata a questo congresso dal compagno Berlinguer. Dirigenti sindacali hanno ripetutamente affermato il ruolo progressista del sindacato, concepito come forza di sinistra, come soggetto autonomo, impegnato nella trasformazione della società italiana attraverso la programmazione e le riforme.

Proprio per questo il sindacato, anche se esso si pronuncia più sui contenuti di una linea politica che su una formula di governo, non può ignorare l'importanza che ha il momento del governo in una politica di rinnovamento. Impegnato in una strategia innovatrice il sindacato non può sottovalutare il problema di chi gestisce la politica di rinnovamento: se non vedesse il nesso tra programma e gestione, tra maggioranza e governo o ne gessasse in nome di una astratta autonomia, allora dovremmo addebrare che questa parola tanto volte ripetuta è soltanto la scoperta di una acquiescenza passiva.

I comunisti sono passati all'opposizione perché la maggioranza non esisteva più, ma la relazione e gli interventi del congresso dicono che ci sentiamo partito di governo e che vogliamo partecipare al governo del Paese non come fatto fine a se stesso, ma per realizzare con gli altri partiti democratici un programma di rinnovamento della società. Un partito, infatti, non vale in una società soltanto per il ruolo che ottiene ma per la politica che fa (altrimenti dovremmo dire che la DC è un eccellente partito). Dobbiamo perciò diventare sempre più partito di governo per la serietà delle nostre piattaforme e per il loro carattere di forza trasformatrice e dobbiamo essere contemporaneamente partito di lotta per far passare questa politica perché sappiamo che senza le masse il rinnovamento non si fa. Dobbiamo essere partito di lotta e di governo dunque, nelle istituzioni e nelle aule parlamentari, nelle assemblee dei lavoratori compiendo scelte giuste e lottando perché queste scelte si affermino. Lama si è quindi soffermato sulla attuale fase sindacale denunciando le azioni disgregatrici che minano la compattezza del mondo del lavoro e che sono promosse quasi sempre da minoranze animate da spirito settario e corporativo. Ha parlato delle resistenze della Confindustria, in nome della libertà della impresa, ad accettare la prima parte delle piattaforme contrattuali, rilevando come la avanzata o l'arretramento dei lavoratori e delle forze progressiste, quando si sarà conclusa la esperienza politica di questi mesi, dovrà essere valutata non solo dai risultati elettorali ma anche dall'esito di queste battaglie contrattuali.

Il sindacato ha un grande peso nella società, ma, perché la sua forza possa essere salvaguardata e accresciuta, esso deve razionalizzare sempre più i propri comportamenti, senza cadere né nel massimalismo né nella demagogia o nel cedimento. E per fare ciò occorre un grande sforzo soggettivo perché spontaneamente le spinte dei gruppi portano in senso opposto. La Federazione unitaria non vuole essere un sindacato che da ragione a tutti, che abbandona se stessa a spinte irrazionali o vende la propria anima riformatrice per un piatto di lenticchie monetarie. Sa che lo sbandamento porta solo alla sconfitta. Perciò la

Federazione è intervenuta in determinate situazioni dove la sferzata demagogica di gruppi eterogenei formati da extraparlamentari e da fascisti e magari da amici delle direzioni, hanno spudoratamente speculato sui bisogni o sulle attese dei lavoratori tanto da coinvolgerne buona parte in lotte suicide senza nessuna prospettiva. Ed è spesso accaduto che in queste circostanze siano state adottate forme di lotta che avevano come bersaglio non già la resistenza padronale ma gli utenti e il sindacato unitario.

I lavoratori, e i comunisti in primo luogo, devono prendere piena consapevolezza che combattere contro queste forme destabilizzanti della lotta sindacale è dovere di classe e che in tutti i casi proprio dietro il linguaggio roboante e rivoluzionario si nasconde l'anticomunismo, il settarismo, l'antunitarismo, lo sberleffo della rottura tra i lavoratori. Come comunisti dobbiamo batterci lealmente e con coraggio per le posizioni del partito, del sindacato, non lasciando che siano calpestate o sbeffeggiate dagli avversari.

Per il successo della strategia di rinnovamento, di cui anche il sindacato è attore e protagonista, ha detto Lama, è importante l'intesa fra le forze della sinistra, prima di tutto tra socialisti e comunisti. È vero che i rapporti tra questi due partiti oggi non sono facili, ma questa è una situazione che non deve impedire alla sinistra di aprirsi e di essere aperta. Dobbiamo accostarci ai problemi del sindacato e della società e dell'operaio, consentendo all'avversario di impedire ogni progresso della società e di esercitare il suo potere. Dobbiamo accostarci ai problemi dell'unità e della sinistra senza preannunziare che non si risolvono una volta per tutte. Da parte nostra dobbiamo sforzarci di condurre la polemica con spirito costruttivo e unitario.

La esperienza di questi ultimi due anni e mezzo ci dice che al momento della scelta, la DC si tira indietro perché al suo interno le forze democratiche diventano soccombenti. Il solo modo di rilanciare la politica di unità democratica è il superamento della polemica sterile e velenosa fra il PSI e il nostro partito. Se a conclusione della probabile campagna elettorale vorremo che il Paese intero compia il necessario passo in avanti con un programma di rinnovamento e un governo in grado di realizzarlo è necessario che la sinistra operi congiuntamente e cercando di accrescere insieme la propria forza e di utilizzare la forza cadere in nessuna delle sue componenti nell'illusione di poter costruire il futuro della sinistra sulla sconfitta di un'altra.

Non è pensabile che il partito delle Brigate Matteotti, di Sandro Pertini, di Riccardo Lombardi possa allearsi con uomini come Pannella. Tra Pannella e tutta la sinistra c'è un fossato, non c'è «affinità elettiva».

## Joseph Perkmann

Bolzano

L'Europa occidentale mentre è alla ricerca di un proprio ruolo autonomo punta ad un obiettivo: la pace, la distensione, in nome della libertà della impresa, ad accettare la prima parte delle piattaforme contrattuali, rilevando come la avanzata o l'arretramento dei lavoratori e delle forze progressiste, quando si sarà conclusa la esperienza politica di questi mesi, dovrà essere valutata non solo dai risultati elettorali ma anche dall'esito di queste battaglie contrattuali.



Gli applausi dei congressisti al termine di un intervento.

questi atteggiamenti di difesa diventano comprensibili ed appaiono legittimi.

In Alto Adige è stata avviata l'esperienza di una larga autonomia provinciale: la consideriamo un valido tentativo di soluzione costituzionale della questione sud-tirolesese e dei problemi legati alla convivenza dei tre gruppi etnici. La battaglia per l'autonomia, coincidente con quella più vasta per il decentramento regionale dello Stato, è stata vinta con il contributo determinante del PCI, anche se il nostro partito agli occhi della minoranza di lingua tedesca, è visto più come un interlocutore democratico a livello nazionale favorevole all'autonomia locale che come forza emancipatrice che opera all'interno di quella minoranza. Assurdo si rivela l'atteggiamento della SVP che per dare una forte alla parte più ottusa della DC e per arrampicarsi allo strumento della discriminazione anticomunista, cerca di negare la storia indicando in una eventuale partecipazione del PCI al governo il pericolo numero uno per l'autonomia in Alto Adige. Avviene così che le legittime aspirazioni della minoranza nazionale vengono strumentalizzate in chiave conservatrice, con il rischio al ricatto reazionario che trae origine da fonti politiche ben lontane dagli interessi della minoranza medesima. I comunisti di lingua italiana, tedesca e ladina sono, invece, convinti che l'autonomia deve essere uno strumento di democrazia e di partecipazione di tutti i gruppi etnici e linguistici alla gestione della cosa pubblica, nel rispetto e nella valorizzazione dell'identità etnica, culturale e sociale di ciascuno, nella prospettiva di uno sviluppo unitario locale. Questo impegno non è solo dei comunisti: coinvolge importanti settori del mondo cattolico, forze democratiche e le confederazioni sindacali CGIL-AGB, CISL-SGB e UIL-SGK e altre organizzazioni di massa.

## Giorgio Marzi

segretario della Federazione di Francoforte

Le Federazioni del partito all'estero — ha detto il compagno Giorgio Marzi segretario della Federazione del PCI di Francoforte (RFT) — arrivano al XV congresso con alcuni progressi politici ed organizzativi testimoniati ad esempio dall'aumento degli iscritti dal 13,45 del 1974 ai 18.025 del '76, dall'aumento da 6 a 10 del numero delle Federazioni e dal fatto che gli organi di stampa da noi promossi o ai quali collaboriamo sono passati da 4 a 11.

Questo nostro congresso si svolge alla vigilia delle elezioni europee e della nostra organizzazione nei Paesi della Comunità europea e nella Svizzera saranno impegnate nella battaglia per ottenere la più larga partecipazione a questo voto. Gli altri partiti non hanno fatto nulla per far sì che essi rispettino le caratteristiche di libertà e democrazia che la Costituzione stabilisce né hanno mai posto in questi anni il problema della condizione dei lavoratori emigrati, sia nei confronti del governo italiano che di quei governi che sono formati da partiti loro alleati nelle elezioni europee.

Noi ci siamo invece sempre battuti e ci battiamo per l'ottenimento per tutti i lavoratori emigrati comunisti e non di diritti sostanziali e non formali e a questo proposito abbiamo sempre posto la necessità di uno statuto del lavoratore emigrato che determini il riconoscimento di questi diritti anche da parte di altri Paesi.

La necessità di questo statuto viene messa in risalto dallo stesso dibattito sulla legge per il voto europeo che

ha messo in mostra come Paesi quali la Francia e la RFT ne abbiano fatto il diritto alla propaganda, alla sicurezza del posto di lavoro da rappresentarle politiche, ad avere seggi elettorali adeguate alle caratteristiche stabilite dalla legge. A questa stregua gli italiani emigrati nonostante la demagogica proposta del cosiddetto voto all'estero — non solo non saranno cittadini europei, ma cittadini di secondo ordine anche rispetto ai propri connazionali. La nostra campagna elettorale deve essere incentrata sulla questione dell'adozione dello statuto del lavoratore emigrato, sulla parità dei diritti e uno dei punti fondamentali dovrà essere il problema della scuola.

Per ottenere questi diritti è necessaria la continuazione della lotta unitaria che da anni ci sforziamo di condurre, abbiamo bisogno di un rafforzamento generale delle organizzazioni del partito all'estero, dell'attenzione di tutto il partito su questi problemi e di una maggiore collaborazione dei Comitati regionali e delle Federazioni soprattutto delle zone di emigrazione che deve tradursi in un impegno costante.

## Francesco Petroni

operaio Piaggio Pisa

La crisi politica attuale — ha osservato Francesco Petroni, delegato di Pisa e operaio della Piaggio — non è un «balletto di formule» ma è sostanzialmente dal problema dell'autenticità di una politica di solidarietà nazionale e del superamento della pregiudiziale contro il PCI. È questa l'ultima forma che ha assunto lo scontro di classe nel nostro Paese. La DC ha accettato le resistenze alla politi-

ca unitaria e ha posto ceppi all'attuazione degli strumenti di programmazione conquistati: la classe operaia da parte sua ha incontrato difficoltà nel tenere unito il blocco di forze che si erano aggregate intorno a lei dal '76. In particolare: segni di scollamento si sono avvertiti tra i giovani; problemi analoghi sono emersi — e dovrebbero riflettersi — per quanto riguarda il Meridione e i ceti medi imprenditoriali e urbani, che in parte vedono nella «ripresina» più che nella programmazione, garanzie per il loro futuro.

Da qui la necessità di superare e allargare pienamente il fronte di alleanze su obiettivi concreti, con una più elevata unità delle forze di sinistra e una loro maggiore capacità di pressione unitaria sulla DC: da ciò dipende la costituzione di una solidarietà democratica autentica con la partecipazione diretta dei comunisti al governo. Grandissima importanza hanno le lotte contrattuali. Il movimento operaio ha dimostrato di reggere agli attacchi e di difendere le conquiste ottenute ed è in grado di rispondere all'intensificazione della Confindustria, accanita sulla prima parte dei contratti; esistono però limiti che debbono essere superati nei rapporti con i giovani, nel coinvolgimento nelle lotte.

La strategia dell'EUR ha rappresentato il primo momento positivo dopo il 1977 in direzione di una nuova unità tra disoccupati e occupati, di apertura verso i giovani, le donne, di ricerca di strumenti per la programmazione; ma perché è stato così difficile organizzare su questa linea le lotte? Forse ne è stata fornita un'immagine troppo rigorista e, comunque, bisogna riflettere sull'ineadeguatezza delle strutture politiche e sindacali. Queste ultime esprimono ancora esclusivamente la classe operaia occupata, mentre non sono operanti le leghe dei giovani disoccupati e procede con diffi-

coltà il passaggio da una organizzazione orizzontale, radicata nel territorio. Va quindi impostata su basi reali e non moralistiche la lotta comune per il lavoro tra la classe operaia e i giovani generazioni, mentre la programmazione — anche in rapporto all'attività degli enti pubblici — rimane il terreno su cui può essere sviluppata una vincente politica delle alleanze in direzione dello sviluppo.

Alla Piaggio la lotta per il riequilibrio del territorio è legata all'attuazione di un disegno programmatico in cui il consolidamento dell'azienda a Pisa inverte la terziarizzazione determinata qui dal padronato, mentre le prospettive di sviluppo sono indirizzate alla crescita dell'occupazione nel Sud.

## Giorgio Napolitano

Il compagno Berlinguer — ha rilevato Giorgio Napolitano — ha vigorosamente rivendicato il valore delle novità politiche e dei risultati positivi per il Paese che abbiamo contribuito a determinare, ha ribadito la giustezza delle scelte da noi compiute, ha riproposto nel modo più netto l'obiettivo del rilancio della politica di solidarietà democratica, della formazione di un governo che ne sia coerente espressione. Nessun cambiamento di indirizzo generale, dunque, nessuna tentazione di arroccarsi all'opposizione. Abbiamo deciso di scendere le nostre responsabilità per non subire un processo di degradazione della politica di solidarietà democratica e per creare le condizioni di una ripresa su basi nuove. La nostra bandiera resta: unità per il cambiamento.

Abbiamo vissuto un'esperienza molto importante, anche se faticosa e per certi

versi ingrata, che ci permetterà di portare ad un più alto livello la nostra battaglia per il superamento della crisi che travaglia l'Italia. Tra tante difficoltà, delle strade nuove, dei processi di cambiamento sono stati aperti, se negli ultimi tempi si è cercato di bloccarli e oggi si cerca — da parte delle forze conservatrici e dei settori più retrivi della DC — di realizzare un generale ritorno al passato, è possibile impedirlo. La partita è ancora tutta da giocare e va da noi giocata con fiducia e con slancio sul piano sociale, politico ed elettorale. Maggiore chiarezza va fatta sulla natura dello scontro in atto, sui contenuti, sulle responsabilità della maggioranza a cui hanno ruotato il confronto ed il contrasto tra le forze politiche e tra le forze sociali in questi anni e negli ultimi mesi. A ciò dobbiamo rifarci anche per dare sostanza al nostro discorso sulla funzione di governo del PCI, sull'unità a sinistra, sulla politica di solidarietà democratica.

Si considerino gli indirizzi della politica economica e sociale: è stato un continuo braccio di ferro tra le forze rinnovatrici, tra le forze più responsabili della maggioranza e del governo, e le forze più chiuse, arroganti e megalomane presenti in primo luogo nella DC. Sul punto decisivo della scelta conseguente del metodo e della linea della programmazione, la maggioranza è rimasta ferma, inalterabile e balza in avanti, ed anche per ciò siamo passati all'opposizione. Ma quale senso ha la politica delle intese, della solidarietà democratica, se si arrende di fronte ad una scelta di questa natura? A legata la soluzione di problemi fondamentali del Paese: il rinnovamento e l'espansione della struttura produttiva, la trasformazione del Mezzogiorno, la piena occupazione? «Tale domanda va posta a chi si mostra ora preoccupato di vedere abbandonata la politica di unità na-

zionale. Tale politica, per poter essere efficace, per fronteggiare la crisi del Paese, deve essere guidata da un governo di eccezionale impegno e autorità e deve configurarsi come politica di rinnovamento. Tale politica, per questo, è il nodo da sciogliere. Molto dipende dall'esito del confronto di posizioni all'interno della DC che resta ben lontano dall'essersi risolto.

A determinare tale esito molto possono concorrere una maggiore unità tra comunisti e socialisti ed un più ampio movimento unitario di massa nel Paese. Con questa prospettiva occorre anche andare alle inevitabili elezioni anticipate. Bisogna insistere sull'esigenza e la possibilità di una rinnovata concordanza politica programmatica tra comunisti e socialisti e sul fatto che ci troviamo insieme non soltanto in Italia ma in Europa, di fronte a problemi nuovi ed estremamente impegnativi. All'altezza di questi problemi deve portarsi la sinistra europea caratterizzata da comunisti e socialisti e sul fatto che ci troviamo insieme non soltanto in Italia ma in Europa, di fronte a problemi nuovi ed estremamente impegnativi. All'altezza di questi problemi deve portarsi la sinistra europea caratterizzata da comunisti e socialisti e sul fatto che ci troviamo insieme non soltanto in Italia ma in Europa, di fronte a problemi nuovi ed estremamente impegnativi. All'altezza di questi problemi deve portarsi la sinistra europea caratterizzata da comunisti e socialisti e sul fatto che ci troviamo insieme non soltanto in Italia ma in Europa, di fronte a problemi nuovi ed estremamente impegnativi.

# Polizia e diritti politici

La testimonianza del generale di PS Enzo Felsani - Rinnovamento dei rapporti fra corpi dello Stato e società civile

Questo il testo del discorso pronunciato, nella seduta di sabato pomeriggio, dal generale Enzo Felsani, esponente del movimento per la riforma e il rinnovamento della polizia.

La mia presenza, oggi, in questo Congresso, in qualità di rappresentante del movimento dei lavoratori della polizia ha il valore di una testimonianza. Innanzitutto essa è resa possibile dal salto di qualità che si è verificato all'interno dell'istituzione, nella stessa coscienza dei poliziotti, e che deriva dalla volontà di superare la concezione della polizia come «corpo separato»; nonché dalla volontà di partecipare, assieme a tutti gli altri cittadini, al dibattito sui problemi dello Stato e sulla difesa delle istituzioni.

Debbo quindi ringraziare il Partito comunista che mi ha dato la possibilità di portare la voce della polizia in questo suo Congresso nazionale, auspicando che analoghe possibilità vengano offerte nel futuro, da tutte le altre forze politiche. Aggiungo che le cose che dirò in questo breve intervento potranno esprimersi anche nelle altre sedi politiche in quanto consapevoli che gli interessi della polizia non debbono coincidere con interessi di parte, bensì con quelli generali del Paese.

Questa mia presenza è anche indicativa di un nuovo interesse di tutti i partiti — ma certamente in maniera molto incisa dei par-

liti che rivendicano una base popolare ed operaia — all'approfondimento dei temi che riguardano l'organizzazione dello Stato, temi che non possono più essere patrimonio di pochi e addetti ai lavori ma debbono essere decisi con la partecipazione di tutti i cittadini, i quali hanno il diritto ed il dovere di dire come vogliono che siano i corpi dello Stato preposti alla difesa delle istituzioni, hanno il diritto ed il dovere di entrare nel vivo dei problemi istituzionali ed organizzativi che riguardano questi corpi, per ottenere che, anche in questo settore, vengano applicati i principi e le indicazioni contenute nella Carta costituzionale.

Questa volontà di rinnovamento dei rapporti tra organi dello Stato e società civile ha già dato i primi risultati anche sul piano legislativo, col riconoscimento a favore degli appartenenti alle Forze armate ed alle forze di polizia — di un ampio arco di diritti politici, con le limitazioni che facciano salva la necessaria indipendenza da legami di partito, ma che non impediscano la partecipazione al dibattito politico e la costituzione di un diverso rapporto tra società civile ed organi dello Stato.

Questa legge costituisce, certo, un merito delle forze politiche che l'hanno voluta ed approvata nel luglio scorso, nel quadro del governo di unità nazionale, nello stesso momento in cui, nonostante grandi difficoltà, si tentava di far luce su o-

scuri episodi di eversione in cui i corpi separati dello Stato sono stati implicati in passato.

Ritengo che questa legge possa rappresentare la migliore garanzia che, nel futuro, non debbano più verificarsi simili deviazioni. Viviamo giorni molto bui. L'aumento della criminalità in genere è indice della gravità della situazione dell'ordine e della sicurezza democratica mentre da tempo il Paese è sconvolto da una serie di attentati rivolti contro le istituzioni dello Stato. Chiaramente, il ristabilimento di normali condizioni di ordine pubblico non si ottiene solo con misure di politica criminale o con interventi di polizia: occorre, innanzitutto, una completa adesione dei cittadini alla lotta per la difesa delle istituzioni, nella consapevolezza che migliori condizioni di vivere civile si raggiungono nello Stato e non contro lo Stato.

Ma, per ottenere questa adesione dei cittadini, occorre che tutti si sentano partecipi dello Stato in cui vivono. Nella misura in cui si realizza una forte solidarietà intorno alle istituzioni, si realizza anche l'isolamento morale del terrorismo, condizione prima perché esso possa essere utile combattuto.

Ma è anche certo che per la difesa dello Stato occorre predisporre validi strumenti tecnici, che, nel rispetto delle libertà costituzionali, consentano agli organi dello Stato di condurre con successo questa lot-

ta: mi riferisco alla necessità di sia portato a termine dalle forze politiche l'approvazione di un complesso di provvedimenti tra i quali la legge di riforma della polizia, che da troppo tempo si trascina sui banchi del Parlamento.

Non ho mai pensato che una riforma del genere, che riguarda una delle istituzioni essenziali dello Stato, alla quale sono legati il modo di essere della nostra società e le condizioni in cui i cittadini sono liberi di esercitare i diritti civili e politici, fosse cosa facile, per le prevedibili reazioni che essa avrebbe suscitato e le implicazioni che ad essa sono connesse.

Le funzioni della polizia sono troppo importanti, i poteri che la legge ad essa attribuisce sono troppo determinanti per tutti i cittadini, perché la loro corretta definizione non debba essere oggetto di una attenta analisi di parte di tutte le forze politiche.

Il rapporto tra polizia e cittadini è essenzialmente un rapporto di fiducia, che deve coinvolgere tutti coloro che fanno parte della comunità nazionale; e la fiducia per sopravvivere ha bisogno, soprattutto del consenso.

Per questo motivo mi sembra evidente che occorrerà ricercare, sui problemi della polizia, nell'interesse dello stesso istituto e della sua immagine nei confronti dei cittadini soluzioni tali da aggregare il consenso dei vari partiti e dei gruppi di cittadini che in questi partiti

si riconoscono. Ma è necessario aggiungere che non debbono essere frapposti ulteriori indugi. Sulla soluzione del problema si è accumulato un ritardo che rischia di produrre danni incalcolabili: innanzitutto, danni al Paese, che ha bisogno di una polizia che sia professionalmente preparata, includendo nel concetto di professionalità anche quello di correttezza di metodi, cioè, di rispetto della legalità.

Le questioni che riguardano il coordinamento operativo tra i vari corpi di polizia, il reclutamento e la preparazione del personale, le condizioni di vita e la remunerazione di esso; la predisposizione di infrastrutture e di strumenti tecnici sono questioni che non possono attendere: le stesse possibilità di dare soluzioni ai problemi economici — pure gravissimi — del Paese sono condizionate al ristabilimento di condizioni di sicurezza per i cittadini.

Il ritardo sta producendo danni alla stessa istituzione e costa maggiori sacrifici al personale che deve supplire con il suo maggiore impegno alle carenze esistenti, pur vivendo da troppo tempo in uno stato di incertezza sulla propria sorte, incertezza che minaccia ancora di protrarsi in caso di scioglimento delle Camere.

L'ipotesi è vissuta con preoccupazione e certamente, ove purtroppo dovesse verificarsi, renderebbe necessari provvedimenti interlocutori, che, senza alterare la sostanza degli accordi fin

quasi intervenuti tra i partiti, aiutino a superare l'emergenza, e rappresentino un ponte tra l'oggi e la ripresa delle attività parlamentari.

Noi attendiamo che da questo Congresso emerga la rinnovata volontà di risolvere un problema così essenziale per lo Stato e per la difesa delle istituzioni: dare al Paese una polizia in grado di offrire garanzie a tutti i cittadini, che sappia tutelare i diritti costituzionali di tutti e che sappia anche garantire lo svolgimento delle manifestazioni di dissenso delle minoranze, espresse in termini di legalità.

Attendiamo anche un rinnovato impegno di dare alle attese del personale, risposte in termini di riconoscimento dei suoi diritti, compreso il diritto alla tutela del proprio lavoro nelle forme previste dalla Costituzione; persuasi che l'instaurazione di rapporti democratici all'interno del corpo è funzionale alla instaurazione di rapporti corretti con i cittadini.

Sulla strada del rinnovamento e della difesa delle istituzioni l'apporto del Partito comunista è stato essenziale; esso ne ha pagato, assieme alle forze di polizia, assieme alla magistratura, assieme agli altri partiti democratici, il prezzo doloroso anche in termini di vite umane. Ma l'obiettivo è il più nobile possibile, la realizzazione di uno Stato nel quale ognuno possa riconoscersi e che certamente non può essere vitale senza la partecipazione ed il consenso delle masse popolari.





Gli invitati, in una fase del dibattito, sulle tribune del Palasport.

# Messaggi da tutto il mondo

DALLA SESTA

Ma, come se non bastasse il nostro popolo, veniamo oltre tutto umiliati in speciali aeree chiamate «banzusters», che permettono al regime di manipolare il nostro popolo politicamente ed economicamente approfittando della sua storia tribale; un sistema che potrà essere compreso soltanto dal popolo che ha subito l'occupazione del Sudafrica e si appoggiano pienamente al Congresso nazionale africano ed i suoi alleati nel Sudafrica. Non si dovrà permettere in nessun caso che venga perpetuata la collaborazione con il regime del Sudafrica. La classe operaia e le forze progressiste dell'Europa occidentale devono intervenire; non devono permettere di essere macchiati dalla collaborazione con i razzisti bianchi, portata avanti dai loro governi. Proprio ora affiora la notizia di uno scandalo politico-finanziario nel Sudafrica a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzi.

Questi affari organizzati a livello internazionale dimostrano quanto è importante per il Sudafrica costruirsi un'immagine accettabile nel mondo internazionale. E' quindi importante per noi, che voi denunciare la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiare in opposizione a questo regime la nostra lotta operaia.

## Dall'ANC del Sudafrica

Questo il testo del messaggio dell'African National Congress (ANC) sudafricano, recato al Congresso dal compagno Reg September, membro della segreteria.

Non osserviamo che il vostro Paese insieme ad altri Paesi dell'Europa occidentale, sta attraversando una fase cruciale del suo sviluppo. Come movimento nazionale, riconosciamo l'interdipendenza esistente tra noi ed è quindi vivente il nostro rendere conto dell'alto prezzo che il vostro partito affronta questa sfida. Ovviamente, i nostri problemi sono molto diversi e di conseguenza, anche i nostri metodi di lotta. Il Sudafrica produce l'88 per cento del platino mondiale, l'82 per cento del cromo mondiale, la metà dell'oro mondiale; ha una grande ricchezza mineraria ed agricola. Se osservate, tuttavia, in un'area di 100 chilometri quadrati, la tubercolosi e sulla gastroenterite tra la popolazione nera, sareste portati a considerare il Sudafrica un povero Paese sottosviluppato. Circa il 50 per cento dei bambini neri muore prima di compiere il quinto anno d'età. Se consideriamo il numero degli africani uccisi e mutilati ogni anno nelle miniere, ci si può rendere conto dell'alto prezzo che il nostro popolo deve pagare per far arricchire le finanze internazionali.

Il nostro partito, il nostro popolo e il nostro Stato continueranno in ogni circostanza a risultare a completezza il proprio dovere internazionale. La vittoria ci appartiene, ma esige sempre più l'unità e la fermezza delle forze progressiste di tutto il mondo. La lotta continua!

Il 15° Congresso del PCI si svolge in un momento di drammatica acuitazione della crisi generale del capitalismo e di ascesa delle lotte della classe operaia nell'Europa occidentale. Le risposte che daranno i comunisti italiani a questi problemi e le misure che prenderanno per salvare il mondo dal pericolo di una guerra nucleare, seguite con attenzione da milioni di rivoluzionari e democratici nel mondo ed acquistano importanza storica nella lotta per la pace e per il socialismo.

## Il Partito comunista messicano

Questo il testo del messaggio recato al Congresso dal compagno Arnoldo Martínez Verdugo, segretario generale del Partito comunista del Messico.

In occasione del nostro 15° congresso il Comitato centrale del PC messicano invita il fratello e solido saluto al PCI, alle forze democratiche, interne e popolari del popolo lavoratore dell'Italia. Il PCI è una grande forza nazionale e popolare, profondamente radicata tra le masse lavoratrici e nella realtà politica e culturale dell'Italia. Forgiato nella lotta contro il fascismo e per la difesa degli interessi popolari, il PCI è un esempio di applicazione creativa del marxismo alle condizioni specifiche nazionali. La sua posizione rivoluzionaria, indipendente e solida nello stesso tempo, costituisce un rapporto decisivo per lo

sviluppo del movimento operaio e comunista internazionale. Osserviamo come il Sudafrica sta diventando un secondo Vietnam. Nessun Paese è in grado di vivere e svilupparsi in pace quando è governato dai razzisti.

E' quindi un fatto comprensibile se noi ci rivolgiamo al Partito comunista italiano e, quindi, a tutti i progressisti italiani, perché esercitino tutte le pressioni possibili, affinché si interrompa qualsiasi contatto con i razzisti del Sudafrica e si appoggino pienamente al Congresso nazionale africano ed i suoi alleati nel Sudafrica. Non si dovrà permettere in nessun caso che venga perpetuata la collaborazione con il regime del Sudafrica. La classe operaia e le forze progressiste dell'Europa occidentale devono intervenire; non devono permettere di essere macchiati dalla collaborazione con i razzisti bianchi, portata avanti dai loro governi. Proprio ora affiora la notizia di uno scandalo politico-finanziario nel Sudafrica a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzi.

Questi affari organizzati a livello internazionale dimostrano quanto è importante per il Sudafrica costruirsi un'immagine accettabile nel mondo internazionale. E' quindi importante per noi, che voi denunciare la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiare in opposizione a questo regime la nostra lotta operaia.

Il nostro impegno è di affermare questo regime e di sostituirlo con un sistema nazionale democratico umanitario e non razzista sulla base della libertà per il popolo. La vittoria è certa.

Andiamo alle elezioni in alleanza con altri partiti ed organizzazioni di sinistra sulla base di una piattaforma elettorale comune e di una lista unica di candidati. Anche se non tutte le forze di sinistra si sono unite per prendere parte alle elezioni, il risultato della loro azione di sinistra sostiene che questa unità non solo è indispensabile ma è possibile per il nostro paese. Il nostro impegno è di affermare questo regime e di sostituirlo con un sistema nazionale democratico umanitario e non razzista sulla base della libertà per il popolo. La vittoria è certa.

zione e l'ammodernamento del Paese e per la elevazione del livello di vita degli operai, dei contadini e dei lavoratori in generale.

La forza fondamentale sulla quale poggia il nostro partito in questa lotta è la classe operaia che costituisce ormai la maggioranza della popolazione lavorativa e che oggi avanza fermamente nella riappropriazione delle sue organizzazioni sindacali e nello sviluppo della democrazia all'interno, aumentando così il suo peso nella vita politica del Paese.

L'ascesa delle forze di sinistra nel Messico, la vittoriosa lotta dei patrioti nicaraguensi contro la sanguinosa dittatura dei Somoza, i grandi successi raggiunti nell'edificazione del socialismo a Cuba, insieme allo sviluppo del movimento democratico e popolare che lotta contro l'imperialismo e l'oligarchia nei Paesi del centro e sud America, tutto ciò dimostra che i popoli latino-americani danno un notevole contributo alla causa comune della lotta contro l'imperialismo e la reazione nel mondo.

In queste condizioni, è necessario sviluppare la solidarietà internazionale tra tutte le forze che si oppongono all'imperialismo e che lottano per il consolidamento della pace mondiale e che costruiscono il socialismo in diverse zone del mondo.

Il nostro partito ribadisce la sua decisa opposizione allo intervento negli affari interni degli Stati per qualsiasi motivo ed esprime la sua solidarietà al popolo del Vietnam. Ci pronunciamo a favore del ritiro delle truppe cinesi sulla penisola di Corea e della fine della guerra tra i due Paesi e per la soluzione dei problemi esistenti tra di essi attraverso trattative.

Il tentativo di escludere dal governo il Partito comunista rappresenta un serio colpo per la democrazia.

E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e il popolo italiano, di partecipare al governo di quella stessa classe operaia.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà al Partito comunista italiano nella sua lotta per unire la classe lavoratrice e le forze democratiche del Paese per realizzare un governo di unità nazionale.

La battaglia per l'unità democratica rappresenta un serio colpo per la democrazia. E' l'asse della strategia del Partito comunista italiano, una unità democratica che abbacchia una pluralità di forze politiche, impegnate certamente in un vivace dibattito, ma anche nel portare avanti realistiche idee e proposte per realizzare nuovi accordi e programmi.

I nostri due partiti hanno su alcune questioni posizioni diverse, ma più delle differenze c'è la posizione comune, sulle grandi questioni della pace e della distensione, economica del Senato, i comunisti di Liberazione nazionale e del neonato sindacato socialista e democratico.

Queste idee sono state riassunte in un comunicato congiunto che ha fatto seguito agli incontri fra il compagno Berlinguer ed altri dirigenti del nostro partito e la nostra delegazione, guidata tempo fa dal nostro segretario generale, Gordon McLennan.

dello forze democratiche italiane, unita che, in modo continuo e sempre più profondo, i comunisti italiani hanno sempre promosso; e che favorirà la crescita di un nuovo tipo di democrazia del rinnovamento e della trasformazione democratica e socialista dell'Italia.

Come voi sapete, il PC di El Salvador, dal suo creazione, avvenuta il 28 marzo 1960, è stato costretto a vivere nella difficile condizione della clandestinità; ciò non ha impedito lo sviluppo della sua lotta permanente e sempre più elevata situandolo nel nostro Paese come una organizzazione di grande influenza tra le altre forze democratiche.

Nel momento attuale, a El Salvador, una eresia fascista di militari (alla quale appartiene l'attuale Presidente della Repubblica) sta promuovendo un regime di tipo corporativo. Tuttavia, la decisa lotta popolare è stata di ostacolo al progetto fascista. La resistenza alla delle masse ha reso possibile recentemente la promulgazione della «legge di difesa e di garanzia dell'ordine pubblico», una legge anticomunista i cui obiettivi erano quello di frenare con tutti i mezzi il movimento popolare.

Il governo si è visto costretto a cedere a pressioni delle leggi che mutilano l'autonomia dell'università popolare, aprendo così una breccia per il recupero di questo centro di studi superiori, di lunga tradizione democratica nella storia del nostro Paese.

Questi fatti non sono casuali, il giacché, oltre alla resistenza del nostro popolo, ha contribuito la solidarietà internazionale di molte forze. La lotta dimostra che la solidarietà internazionale ha un ruolo di primo piano nelle lotte dei nostri popoli.

Per i compiti che abbiamo davanti come partito e come forze democratiche, ci sono i seguenti:

— l'unità delle forze democratiche in un fronte ampio; — la difesa dei diritti umani, delle libertà democratiche e del rispetto assoluto dell'ordinamento costituzionale; — la difesa della Chiesa che si è impegnata con il popolo ed è ora perseguitata dal governo;

— la libertà per i prigionieri politici e per tutti gli «scompariti»; — la difesa dei sindacati operai, sottoposti ad un'offensiva padronale senza precedenti in connivenza con le forze repressive del governo;

— la difesa dei contadini e delle loro organizzazioni sanguinosamente represses e perseguitate;

— la sconfitta dei fascisti salvadoregni per instaurare un potere democratico che apra la via del mutamento, della giustizia e del progresso sociale.

Il tentativo di escludere dal governo il Partito comunista rappresenta un serio colpo per la democrazia.

E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e il popolo italiano, di partecipare al governo di quella stessa classe operaia.

# I rappresentanti esteri parlano nelle città italiane

Incontri, manifestazioni e assemblee con i dirigenti dei partiti comunisti e socialisti e dei movimenti di liberazione provenienti da tutto il mondo - La solidarietà internazionalista



Le manifestazioni internazionaliste di Venezia (in alto) e di Napoli.

ROMA — Sono decine e decine gli incontri che le delegazioni estere ospiti del 15° Congresso del PCI stanno avendo in queste giorni in numerose città o nei quartieri di Roma.

Sono incontri calorosi quelli che i rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti e dei movimenti di liberazione stanno avendo con i comunisti e i democratici italiani.

Ha detto Reg September dell'African National Congress parlando a Torino: «Il mio è un cognome da schiavo, ma nasce e si sviluppa in un paese dove così perché la mia famiglia fu acquistata in settembre!» e spiegando le drammatiche condizioni nelle quali sono costretti a vivere i «colored» dal regime nazista del Sudafrica.

Tra le delegazioni che hanno partecipato all'incontro di Milano con i comunisti francesi qui rappresentati da Charles Fiterman dell'Ufficio politico del PCF e da Yvonne Allegret del Comitato centrale del MPLA e dell'Angola rappresentato dal responsabile per l'Europa del ministero Affari esteri.

Osipi della Federazione comunista di Pisa sono state l'altra sera le delegazioni del MPLA e del Nicaragua rappresentato dal responsabile per l'Europa del ministero Affari esteri.

Un incontro-dibattito si è svolto a Pesce d'Alto con i rappresentanti del PC giapponese, del PC di Irlanda, del Fronte della Guinea e del Fronte unito marxista-leninista di Etiopia.

Quattro le delegazioni ospiti di Latina: il PC svedese, il Partito comunista della Giordania, il Partito socialista del Belgio e il Fronte di liberazione dell'Eritrea.

con i compagni del Partito comunista vietnamita la cui delegazione era guidata da Nguyen Lam del Partito del Congresso dell'Indipendenza del Madagascar hanno ricevuto un caloroso saluto a Terni nel corso della manifestazione svoltasi nella Sala XX Settembre. Disegni con la colomba simbolo della pace sono stati offerti agli ospiti dai giovani della FGCI.

I rappresentanti del Partito comunista di Berlino Ovest, del Fronte Polisario del Sahara occidentale, del Baas iracheno, del PC portoghese hanno partecipato alla manifestazione internazionalista che si è svolta a Cagliari.

Perugia ha ospitato l'incontro con Rodney Arismendi segretario generale del PC uruguayano e con i rappresentanti dell'OLP e del PC dell'Irak.

Un incontro-dibattito si è svolto a Pesce d'Alto con i rappresentanti del PC giapponese, del PC di Irlanda, del Fronte della Guinea e del Fronte unito marxista-leninista di Etiopia.

Quattro le delegazioni ospiti di Latina: il PC svedese, il Partito comunista della Giordania, il Partito socialista del Belgio e il Fronte di liberazione dell'Eritrea.

A Pesaro, infine, hanno parlato Arne Saarnin presidente del PC finlandese e Irina Lindberg, Donis Christofinis del PC (Ake) di Cipro e Zen Yassin del Consiglio rivoluzionario e dell'Ufficio politico del Fronte di liberazione eritreo e Yohannes Zeremariam rappresentante ufficiale del PLE in Italia.

Particolarmente commosso l'incontro di Firenze con il compagno Luis Corvalan. Incontro che si è concluso con il grido «Cile libero». Centinaia di giovani, lavoratori, democratici sono scesi dalle gradinate del palazzo dei congressi per abbracciare il compagno Corvalan. Oltre al Partito comunista cileno, ospiti di Firenze erano le delegazioni del Partito comunista di Amsterdam (ha parlato Roel Walrave) e del Partito popolare per la liberazione dell'Oman (rappresentato da Lex Mendrik).

# Gli echi sulla stampa straniera

I maggiori giornali europei hanno dedicato uno spazio importante alla relazione del compagno Berlinguer e al significato del XV Congresso in corso al Palasport dell'EUR a Roma - Questioni interne, scelte internazionali, «terza via»

La stampa estera ha dedicato uno spazio importante e spesso titoli di prima pagina all'apertura del XV Congresso del nostro partito e alla relazione del suo segretario generale. Le Monde, che annuncia l'avvenimento in una «manchette» di testata in prima pagina, nota: «nell'articolo del proprio corrispondente a Roma Robert Solé — che la relazione di Berlinguer è una sintesi delle scoperte del PCI nel corso degli ultimi quattro anni — e questa sintesi conferma che questo partito riflette e si esprime in modo diverso dal PCF dal quale non è mai stato così distante».

Nell'analisi di Solé «l'illustrazione della politica estera dei comunisti italiani è centrata sulla «terza via» (vista come terza fase nel quadro di una Europa che deve assicurare la pace, il disarmo e lo sviluppo del pianeta), sul concetto di «nuovo internazionalismo» non più fondato sull'ideologia ma sulla ricerca della giustizia e della

pace, sulla condanna di ogni tipo di aggressione. Il corrispondente di Le Monde, per ciò che riguarda la politica interna, sottolinea le affermazioni di Berlinguer sulla necessità di un rilancio dell'unità della sinistra italiana come forza propulsiva dell'unione nazionale e di una convergenza tra masse comuniste, cattoliche e socialiste, «cioè il compromesso storico».

Il corrispondente di alcuni importanti giornali della provincia francese, come la Voix du Nord e Sud-Ouest Bordeaux (Marc Semo), scrive che nel rapporto di Berlinguer appaiono novità di rilievo in politica estera e sottolinea a questo proposito il fatto che la distensione non può essere soltanto appannaggio dei due grandi e che anche la Cina deve svolgere il proprio ruolo. «Il PCI, con una posizione originale — afferma Marc Semo — si preoccupa di vedere la Cina considerare l'URSS come suo nemico principale, ma pensa che sia falso credere che una Ci-

na forte e moderna possa essere un fattore di disordine nella distensione. Il PCI va anche più lontano e se condanna l'invasione del Vietnam da parte della Cina disapprova quasi altrettanto severamente quella della Cambogia da parte del Vietnam». E continua: «Altra distanza notevole in rapporto alla politica estera sovietica, il PCI afferma più che mai la sua fede nell'Europa. E anche la terza via che propone Berlinguer ha bisogno di questa dimensione europea».

Anche Judith Harris si ferma a lungo, sul Daily News (grande foto di Berlinguer e titolo di prima pagina) «Il PCI continuerà la strategia del compromesso storico» sui problemi di politica estera trattati nel rapporto del segretario generale del PCI rilevando, come il suo collega francese, la duplice condanna sia dell'interesse cinese nel Vietnam che di quello vietnamita in Cambogia. D'altro canto, l'editorialista sottolinea il fatto che

Berlinguer ha dato un apprezzamento positivo dei mutamenti intervenuti nella politica estera americana allorché, pur notando che gli Stati Uniti non rinunciano ad esercitare pressioni nella politica interna di certi Paesi, Berlinguer ha impegnato il partito a svolgere il proprio ruolo nell'Europa occidentale, al pluralismo e alla democrazia».

La partecipazione al governo rimane l'obiettivo fondamentale, titola la Frankfurter Allgemeine Zeitung, che dedica ampio spazio a quella parte del rapporto di Berlinguer nella quale si sottolinea come solo da una rinovata politica di solidarietà tra tutti i partiti sia possibile superare le gravi difficoltà del Paese.

Per la Sueddeutsche Zeitung la fedeltà del PCI alla linea strategica del compromesso storico è, in sostanza, fedeltà ad una politica di riforme e di rinuncia ad ogni forma di dogmatismo o di imbalzamento del marxismo.

Il tentativo di escludere dal governo il Partito comunista rappresenta un serio colpo per la democrazia. E' anche un problema di lotta di classe perché significa impedire alla forza politica che maggiormente rappresenta la classe operaia e il popolo italiano, di partecipare al governo di quella stessa classe operaia.

SEGUE IN OTTAVA

# Messaggi da tutto il mondo

DALLA SETTIMANA

zioni erogate attualmente dai servizi sociali.

Negli ultimi mesi si è assistito nel nostro Paese ad una rivolta popolare contro le misure adottate dal governo laburista. Va ricordato che lo stesso governo fu eletto nel 1974 in quanto aveva promesso di realizzare « un mutamento di fondo nell'equilibrio della ricchezza e del potere » a favore della classe operaia. Questa condizione non è stata realizzata: si sono avuti, anzi, un attacco alle conquiste salariali e tagli massicci nella spesa sociale. I disoccupati superano oggi un milione e mezzo di unità.

Questa politica ha provocato un'ondata di scioperi che ha interessato prima i lavoratori della Ford e poi migliaia di lavoratori malpagati delle Amministrazioni locali, del servizio sanitario e dei ministeri.

In questa campagna elettorale ci batteremo per far eleggere candidati comunisti e per un governo laburista che adotti e dia pratica attuazione alla linea politica elaborata dal Congresso del Partito comunista del Partito laburista e delle Trade-Unions. Si tratta di una linea politica che tende alla espansione della nostra economia, all'aumento dei salari e delle prestazioni di sicurezza sociale, alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale e ad un maggiore controllo democratico sull'attività delle grandi imprese, senza escludere lo strumento della nazionalizzazione.

Una delle principali lotte che si stanno portando avanti nel nostro Paese è quella per la difesa dell'occupazione, per la quale riteniamo sia di massima importanza la solidarietà internazionale fra i lavoratori: lo ha dimostrato la lotta alla Ford, lo dimostrano oggi le lotte nell'industria metalmeccanica e quelle dei lavoratori della Dunlop-Pirelli di Liverpool, che hanno l'appoggio dei lavoratori italiani nella battaglia per impedire la chiusura della fabbrica.

## Dal Partito del lavoro coreano

Questo è il testo del messaggio del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea è lieto di inviare le più calorose congratulazioni al XV Congresso del PCI, e tramite esso i saluti fraterni a tutti i membri del partito ed ai lavoratori.

Il PCI, sin dalla sua nascita, ha percorso la difficile strada della lotta per gli autentici diritti democratici del popolo italiano e per la causa storica della classe operaia, contro l'imperialismo e il fascismo e contro lo sfruttamento del capitale monopolistico.

Il vostro partito ha adottato con coerenza una linea e una politica adeguata alla realtà dell'Italia e le applica con successo e per questo esso gode della più grande fiducia del popolo italiano.

Il nostro partito e il nostro popolo desiderano esprimere la piena solidarietà alla giusta lotta del PCI.

Siamo convinti che il XV Congresso del PCI segnerà una svolta positiva per un ulteriore sviluppo e per il consolidamento dei successi già ottenuti e per la realizzazione della giusta causa del vostro partito.

Convinti che i rapporti amichevoli e di collaborazione tra i nostri due partiti si svilupperanno ancora di più nel futuro, auguriamo pieno successo per i lavori del congresso.

## Il Partito socialista sanmarinese

Questo è il testo del messaggio del Partito socialista sanmarinese, portato al Congresso dal compagno Remy Giacomini, segretario politico.

Il Partito socialista sanmarinese, che ha sempre condotto una politica di collaborazione con il Partito comunista di S. Marino e che è stato artefice principale in questi ultimi anni della coraggiosa azione che ha portato al governo della Repubblica di San Marino i partiti della sinistra, partecipa con interesse particolare a questo XV Congresso del PCI che svolge i suoi temi sulla linea di solidarietà nazionale e di unità delle forze progressiste.

Il XV Congresso si svolge in un momento particolarmente pesante per la crisi economica, civile e politica che giustifica ancora di più la giusta esigenza del PCI ad inserirsi in maniera diretta e responsabile nel governo del Paese.

Il PSS riconosce come il PCI abbia tutte le carte in re-

## Il Partito comunista di Grecia

Questo è il testo del messaggio del Partito comunista di Grecia, portato al Congresso dal compagno Antonios Koloboylos, membro del Comitato centrale.

I comunisti greci seguono con interesse le lotte che conducono il vostro partito e il popolo italiano per il superamento degli ostacoli che si intramettono nello sviluppo del vostro Paese, per la difesa della legalità costituzionale, per la sconfitta delle attività terroristiche che avvelenano la vita del vostro Paese e sviluppano la strategia della tensione. A tutti i democratici greci sono note le brutali interferenze negli affari interni del Paese dell'imperialismo americano, il qua-

le non perde occasione per sottolineare la sua opposizione alla partecipazione del Partito comunista italiano al governo, dimenticando che l'unico giudice e responsabile per l'accettazione o meno dei comunisti al governo è solo il popolo italiano e nessun altro.

Un anno fa il nostro partito ha tenuto il suo X Congresso. Questo congresso era il 1° nella legalità dopo 27 anni di attività clandestina. Le decisioni del congresso indicano con chiarezza il nostro obiettivo strategico, verso la democrazia del popolo, verso il socialismo.

Le decisioni del X Congresso rafforzano il nostro partito nella sua lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e la lotta contro i monopoli stranieri e nazionali. In questi pochi anni di attività legale, malgrado le difficoltà, il PC di Grecia è riuscito a concentrare intorno a sé il 10 per cento dell'elettorato greco e a condurre al Parlamento greci come terzo partito. Nelle elezioni amministrative ha guadagnato la fiducia di an-

cor più grandi masse democratiche eleggendo in più di 35 città sindaci membri del partito comunista e facendo parte della maggioranza nei più importanti municipi del Paese, eleggendo oltre 3.000 tra consiglieri provinciali e regionali.

Questi successi si devono principalmente alla giusta strategia e tattica che ha delineato il X Congresso. Nel nostro Paese si sta sviluppando con ritmi rapidi un movimento popolare di pace che abbraccia tutta la Grecia. Sempre di più diversi strati di popolazione nel nostro Paese prendono coscienza che la pace nel Mediterraneo si trova in pericolo, e anche che la questione della pace nel nostro Paese è strettamente legata con l'indipendenza nazionale e con la democrazia.

Le forze della pace in Grecia lottano con determinazione per la diminuzione degli armamenti, contro la produzione e l'installazione in Europa della bomba N, per la distensione e la sicurezza, per l'applicazione delle decisioni degli accordi finali di Helsinki.

L'eliminazione delle basi straniere dal nostro Paese è uno dei fondamentali obiettivi del movimento di pace che si sta sviluppando nel nostro Paese. Strettamente legato alla questione della pace, è anche il problema di Cipro e dell'Egeo. Questi due focolai di tensione possono e devono essere eliminati. Il PC di Grecia è convinto che l'unica soluzione che corrisponde agli interessi del popolo cipriota è l'applicazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. La disputa per l'Egeo si può affrontare pacificamente fuori da ogni interferenza della NATO o degli americani, applicando i principi dell'accordo finale di Helsinki.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli in-

teressi della pace e complichino ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popolo cileno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una unilaterale austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopoli. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi quanto nella città. Le lotte sotto forma di sciopero si sviluppano e si estendono in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola del Paese.

Il governo per imporre la sua politica antipopolare tenta con ogni mezzo di indebolire prima di tutto il movimento sindacale, organizzando, tramite propri agenti, congressi sindacali farsa. Contemporaneamente, si manifesta una intensificazione dell'atti-

vità degli elementi fascisti e della ex giunta militare, e si intensifica la campagna anticomunista da parte del governo legale, viene perseguitata la « resistenza nazionale » e i suoi rappresentanti vengono picchiati nelle strade, impedendo loro di partecipare a ricorrenze nazionali, come è successo il 25 marzo, quando il governo tramite provocatori fascisti ha brutalmente impedito agli uomini della Resistenza di partecipare alla manifestazione. Contemporaneamente, tanto al Parlamento, quanto nella vita pubblica, si fanno discriminazioni contro il nostro partito. Malgrado questi fatti, si rafforza tra il popolo l'aspirazione al cambiamento, e si segnano in varia misura importanti spostamenti a sinistra e di segno progressista. La situazione attuale può essere affrontata con la collaborazione di tutte le forze democratiche sulla base di un programma minimo che potrà dare uno sbocco democratico, per sviluppare una

politica di autonomia nazionale, di democratizzazione e di miglioramento della vita del popolo.

Il nostro partito come tutta l'umanità progressista ha seguito con preoccupazione e indignazione l'invasione che è stata attuata dai dirigenti di Pechino contro la Repubblica democratica del Vietnam. Noi come tutte le forze pacifiste abbiamo condannato incondizionatamente questa invasione che mette in pericolo la pace mondiale. Esprimiamo l'appoggio incondizionato all'eroico popolo vietnamita e protestiamo il totale ritiro delle truppe cinesi dal suo territorio.

Profondi sono i legami di amicizia e solidarietà che uniscono i nostri due popoli e i nostri due partiti. Siamo convinti che i nostri partiti continueranno il loro reciproco scambio di esperienze e lo sviluppo dei legami che li uniscono da lunghi anni di tradizione: di amicizia internazionale e di collaborazione.

## Dal Partito socialista belga

Questo è il testo del messaggio del Partito socialista belga, portato al Congresso dall'on. Gusta Breyfue.

Assistere a un congresso nazionale di un grande partito come il PCI costituisce certamente un avvenimento per un socialista belga. Le generazioni contemporanee hanno conosciuto profondi mutamenti politici che vanno da una democrazia borghese e anti-proletaria a un fascismo trionfante per ricadere dopo una guerra atroce in una democrazia certamente più ampia di quella di una volta, ma che rifiuta di andare fino al fondo della sua logica: cioè che la democrazia non sarà mai totale senza la democrazia economica.

Le attuali generazioni hanno ugualmente conosciuto il fenomeno della decolonizzazione quasi generale. La società ha risposto in questo campo, con un principio inerente all'idea socialista, che la libertà individuale dell'uomo e quella dei popoli sono inseparabili. Il diritto del popolo all'autodeterminazione ha creato tutta una serie di nuovi problemi che il mondo intero si trova a affrontare. Sono problemi umani, economici e di nuovi rapporti.

Le generazioni attuali vedono ugualmente svilupparsi un nuovo capitalismo. E quello delle multinazionali. Una nuova struttura che tende a sottrarre al controllo democratico tutto il sistema di produzione e di distribuzione — il capitale essendo già da tempo internazionalizzato —, un sistema di capitalismo multinazionale che sposta i suoi benefici ma non le sue perdite e i disoccupati che il sistema di produzione e di distribuzione capitalistica fabbrica a volontà senza riguardi per i gravami che ne risultano per i Paesi che ospitano le multinazionali e senza alcuna occupazione per le classi lavoratrici, che non vedono soltanto arretrarsi, ma addirittura sparire, gli strumenti della loro vita.

E' evidente anche per il più disattento degli esseri umani che ci troviamo di fronte ad una svolta della storia dell'umanità. Il mondo politico economico, sociale è in pieno mutamento. Diventa sempre più evidente che l'alternativa è semplice, chiara e per noi socialisti anche grandiosa. Il socialismo è in marcia. Certo questa società che tiene oggi in tutto il mondo il capitalismo per la gola non è sempre lo stesso nella sua prassi quotidiana. Differisce secondo le tradizioni nazionali, le realtà economiche, le culture sia vecchie che nuove. Differisce anche secondo le strutture — a volte marcate — che differenziano tra loro gli artefici di questo socialismo, ma tutte hanno un denominatore comune: abolire i sistemi capitalistici per rimpiazzarli con un ordine socialista la cui essenza è la democrazia politica, economica e sociale.

Se quindi seguiamo delle strade sempre meno diverse andremo tutti verso lo stesso obiettivo. E' sotto questo punto di vista che è tanto importante per ogni socialista di qualsiasi Paese assistere ad un congresso nazionale come quello del PCI. L'interesse di un tale congresso consiste soprattutto nel contatto, nell'osservazione, nello scoprire quanto ci può unire per legare nell'ombra quanto invece può separarci.

La classe operaia si aspetta dai socialisti, dovunque si trovino, in qualsiasi modo si chiamino, che questa lotta che pare determinante e risolutiva tra capitalismo e socialismo non vada perduta.

# La scienza del colore è Philips.

**Colore semprevivo**

Il microcircuitto Vigilant interviene ben 50 volte al secondo per mantenere sempre perfetta la qualità colore.

**Tutti i sistemi di sintonia**

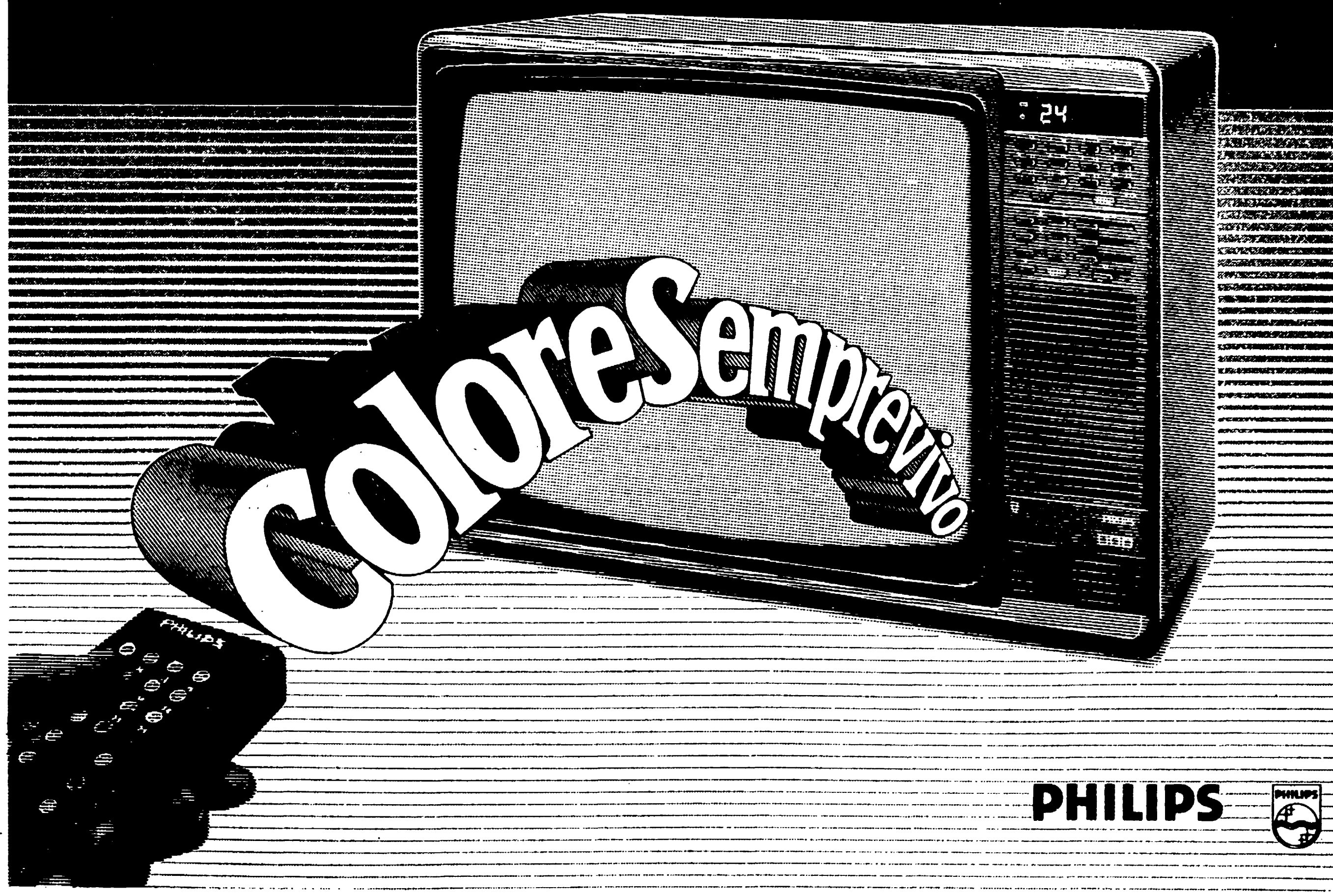
Elettronica automatica, a micro-computer, le tecnologie più avanzate di sintonia create da Philips per la miglior ricezione del colore.

**Da 12 a 99 canali**

Philips pensa al futuro, e oggi offre sui suoi TVColor la più vasta gamma di canali: 12, 16, 20, 24 e 99.

**Il più acquistato in Europa**

12 milioni di europei hanno scelto il colore Philips, al cui successo in Italia contribuiscono 18 mila lavoratori del Gruppo.









Mentre si addensano nubi sul cinema italiano

I conti in tasca a Hollywood

Lo stretto collegamento negli USA fra industria cinematografica e altri settori

La analisi sulle cause del tracollo...

Per quanto riguarda il primo circuito di sfruttamento...

Verrebbe voglia di dar ragione a quanti annunciano la morte del cinema italiano...

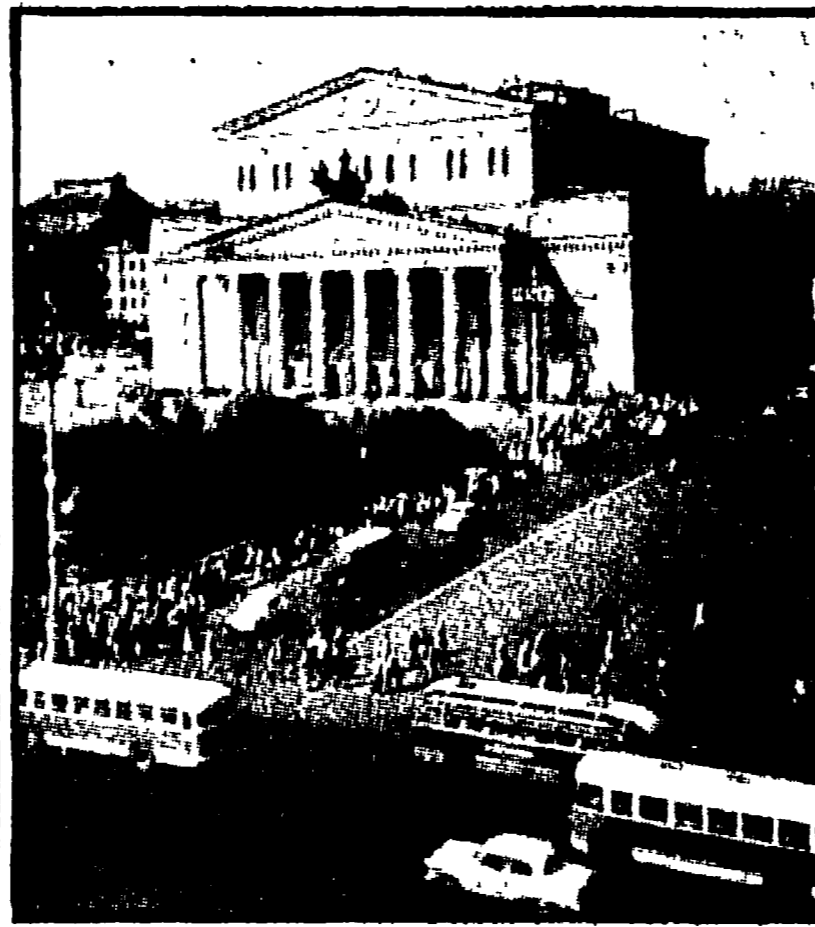
A costoro si obietta che la crisi del settore cinematografico...

Bros» entrata a far parte della «National Kinney Corporation»...

«Non è certo il caso di annunciare che si è ad una «svolta»...

Per questo appare quanto mai immotivato l'ottimismo di chi tra auspici...

Umberto Rossi



Inconsueta formula per il decentramento nei rioni di Mosca

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il Bolscioi, tempio della musica e del balletto...

Non è certo il caso di annunciare che si è ad una «svolta»...

Umberto Rossi

Permette un valzer a teatro?

Il problema è grave. Se ne è discusso in sede di amministrazione...

«La commedia è una delle arti più antiche e nobili...»

«Il teatro è un'arte che si nutre di vita...»

«La commedia è una delle arti più antiche e nobili...»

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI (C) - Spagna: Il Medio Evo
13 TUTTILIBRI (C) - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (C)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (C) - Scuola
linguaggio
17 DAI RACCONTI (C) - Alberto Lionello
17.10 GIOVANI E LAVORO
17.50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura
domani»
18.20 ARGOMENTI (C) - «La tappezzeria di Bayeux»
18.50 L'OTTAVO GIORNO
19.30 FABIOLO - Film di A. Blasetti
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.10 VINCENTE MINNELLI: CINEMA VUOL DIRE HOLLYWOOD (C) - «Gigi», film - Regia di Vincente Minnelli
20.15 PRIMA VISIONE (C)
22.15 ACQUARIO (C) - In studio Maurizio Costanzo
23.30 TELEGIORNALE (C) - Oggi al Parlamento

OGGI VEDREMO

- Gigi (Rete uno, ore 20,40)
Gigi, ovvero fiori d'arancio per una cocotte mancata. Questo in sintesi il filo narrativo del film di Vincente Minnelli che va in onda questa sera...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
2 Ore 6: Stanotte, stamane; 7:30: Lavoro Radio; 7:50: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Intermesso musicale; 9: Radio anoh!; 10:10: Controvoce; 10:35: Radio anchio; 11:30: Incogniti musica; 11 del mio tipo; 12:05: Vol ed io; 79: 14:05: Musicalmente; 14:30: Nel bosco (Rashomon); racconto; 15:05: Rally; 15:35: Errepieno; 16:45: Alla breve; 17:05: Appuntamento con Frank Zappa; e Alberto Baldan Bembo; 17:30: Chi, come,

PROGRAMMI TV

- 20.40 IL MULINO DEL PO - Di Riccardo Bacchelli - Con Gianni Cavina, Guido Gagliardi, Mario Piave, Carlo Simionetti, Ornella Vanoni
21.45 IL LABIRINTO DELL'IMMAGINAZIONE. Autoritratto di uno sconfitto «Verso Damasco» di Strindberg
22.50 PROTESTANTISMO
23.30 TG 2 STANOTTE
Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Peter ha mal di denti - Cino Autero; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: L'Attimo; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà; 21.35: Iezekiel Perleman e Pinchas Zukerman in concerto; 22.20: Telegiornale.
Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Lancer; 21.20: Il gatto; 22.20: Passo di danza.
Francia
ORE 11.15: Il sesto senso; 11.45: A 2; 12.20: Pagina speciale; 12.50: Una svedese a Parigi; 13.55: Magia verde, film. Regia di Gian Gaspare Napolitano; 16.30: Finestra sul...; 17: Recré A 2; 17.35: Et in vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.35: Varietà; 20.40: Domande d'attualità; 21.40: Politica e letteratura; 22.15: Telegiornale.
Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strada; 19.40: Medicario; 20: Medicario; 21: Il sindacato di Chicago, film. Regia di Fred F. Sears, con Dennis O'Keefe, Abbe Lane; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

- Il labirinto dell'immaginazione (Rete due, ore 21,45)
Va in onda questa sera la seconda puntata della trasmissione curata da Giulio Macchi Il labirinto dell'immaginazione. Verrà presa in esame l'opera di Strindberg Verso Damasco nel corso di una conversazione tra il regista, Mario Missiroli, Ferruccio Masini, Sergio Moravia, e Fausto Tommasi. Si tratta di un'opera molto complessa, dal significativo sottotitolo Autoritratto di uno sconfitto, in cui la vicenda artistica e autobiografica del grande drammaturgo si fondono inestricabilmente.

PROGRAMMI RADIO

- Radiodie
dove, quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: Dentro l'università; 19.35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: La giustizia nei secoli dei secoli così sia, di John Webster; 21.15: Playsound orchestra; 21.30: Combinazione suono; 23.18: Buonotte da...
GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Ore 6: Un altro giorno, con Renato Palmer; 7:05: Un altro giorno; 7:45: Buon giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:05: Musica e sport; 8:15: Un altro giorno; 9:30: Domande a Radio-

COMUNE di ROSTA

PROVINCIA DI TORINO
Pubblicazione del progetto di P.R.G.C. riabilitato ed adottato a seguito del parere del C.U.R.

IL SINDACO
vista la deliberazione consiliare n. 11 del 27 febbraio 1979, divenuta esecutiva per decorrenza dei termini prescritti...

RENDE NOTE
che con deliberazione consiliare n. 11 del 27 febbraio 1979 è stato adottato il progetto di Piano Regolatore Generale Comunale...

che in conseguenza è stata predisposta l'istanza diretta dal Sindaco al Presidente della Giunta Regionale intesa ad ottenere l'approvazione definitiva del P.R.G.C. suddetto;

La eventualità osservazioni steso su competente carta bollata (oltre nel copia in carta semplice) diretta al Sindaco dovranno pervenire allo spoglio protocollo istituito presso la Segreteria Comune che ne rilascerà ricevuta. Anche una copia dei grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovrà essere munita di competente marca da bollo in relazione alla sua dimensione.

MARIO MAMMUCARI ANNA MISEROCCHI

Gramsci a Roma

1924 - 1926
con testimonianze di OLGA PASTORE, AURELIO DEL GOBBO, ALFONSO LEONETTI, UMBERTO TERRACINI, CAMILLA RAVERA, MAURO SCOCCIMARRO UMBERTO CLEMENTI e tutte le lettere scritte da Antonio Gramsci nel periodo trascorso a Roma

Lire 5000

La Pietra Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

La grande cultura internazionale ha collaborato. La grande stampa europea ha riconosciuto la straordinaria funzione culturale della

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Da 34 anni, ogni anno

Il Calendario del Popolo

si raccoglie in due volumi: due volumi di continua consultazione, per la vastissima gamma di interessi che soddisfano.

IL PRIMO VOLUME

è costituito dalle pagine della rivista che fanno del «Calendario» una enciclopedia di tipo nuovo.

IL SECONDO VOLUME

è costituito dalle dispense inserite in ogni numero del «Calendario».

- Italiani per la libertà 2 voll. L. 30.000
Il libro della salute L. 15.000
L'origine dell'uomo L. 10.000
I comunisti raccontano 2 voll. L. 30.000
Il processo di Norimberga L. 12.000
L'avventura fascista in Etiopia L. 12.000
Resistenza e guerra di Liberazione L. 12.000
Enciclopedia nuovissima (esaurita)
Vocabolario Salinari (esaurito)

Abbonati, l'abbonamento costa soltanto

8.000 lire!

si può essere versato sia tramite assegno bancario, sia tramite vaglia o conto corrente postale n° 50882200 intestato a: Teti editore - Via E. Nô, 23 - 20133 Milano

Un'iniziativa del gruppo Foto/gram

A scuola costruendo immagini, non parole

L'audiovisivo creato dai ragazzi come strumento per scoprire le altre materie di studio

MILANO - Film e documenti non sono tantissimi circolano nella scuola con scarsa continuità. È iniziativa, di frequente fuori sede, prendono l'aspetto della gita scolastica: l'uscita per il cinema, e pubblicato ai fondi. Ma proiettano gli occhi di un occidentale, la decisione non riveste un carattere così eccezionale. Ma la realtà moscovita è diversa.

I teatri, in questi anni, si sono rafforzati nel cuore della città: il centro è diventato l'arena teatrale preferita. Sguardi sono restati i rioni, i milioni agglomerati dove vivono i modelli di persone.

Protesta del regista

Rosi per lo «smontaggio» del «Cristo»

ROMA - Francesco Rosi, autore del film Cristo si è fermato a Eboli, ha protestato violentemente per lo «smontaggio» del suo film da due sale cinematografiche, rispettivamente di Roma e Napoli. Il regista ha voluto far conoscere all'opinione pubblica la sua condanna per tale avvenimento con la sua grida di protesta: «Gli autori cinematografici hanno più volte segnalato come una delle cause della crisi del cinema italiano i criteri con cui i proprietari delle sale, del punto, cioè, di distribuzione del prodotto, agiscono l'iter e la fortuna di un film; criteri assolutamente arbitrari e non sottoposti a nessun confronto.

«In questi giorni una clamorosa verifica di quanto si afferma - precisa il regista nella sua dichiarazione - viene da quel che capita a Roma e a Napoli al mio film Cristo si è fermato a Eboli. Il film, che sta riscuotendo in tutta Italia, comprende città in questione, con i sensi di pubblico superiore alle migliori previsioni, viene smontato, nonostante il livello degli incassi, dai cinema «Fiamma» di Roma, del circuito «Enic-Eci» e al suo posto viene montato un film americano, nonché dal cinema «Empire» di Napoli.

«La necessità di un circuito che garantisca il nostro prodotto da decisioni come quelle prese a danno del mio film è irrimediabile - ha dichiarato Rosi - ed è tanto più amaro ricordare che i cinema del circuito «Enic-Eci», tra i quali appunto il «Fiamma» di Roma, facevano parte di quella catena di locali pubblici a gestione statale che furono alienati a un prezzo irrisorio con un'operazione che fece invano scandalo».

Marinella Guatterini



# Unità Sport

## Una rete di Majo «affonda» il Milan a S. Siro: e ora?

I rossoneri, infortunati a parte, hanno confermato il loro allarmante stato di forma - Non è bastato il ritorno, forse affrettato, di Bigon



MILAN-NAPOLI — Il gol vincente segnato di testa da Majo.

**MARCATORE:** Majo al 40' del primo tempo.

**MILAN:** Albertosi 6; Morini 6; Maldera 6; De Vecchi 5; Boldini 5; Baresi 5; Burlani 6; Bigon 5; Novellino 5; Capello 6; Chioldi 5 (nella ripresa Sartori 6), (n. 12 Rigamonti, n. 13 Minoia).

**NAPOLI:** Castellini 7; Bruscolotti 6; Tesser 6 (dal 29' della ripresa Castellani); Caporale 6; Ferrario 7; Valente 6; Pellegrini 7; Majo 6; Savoldi 5; Vinazzani 5, Pin 6, (n. 12 Fiore, n. 14 Capone).

**ARBITRO:** Menicucci di Firenze, 6.

**MILANO** — Dopo due mesi di affanni e di tenda a ossigeno mascherati in qualche modo soprattutto con una massiccia dose di aiuti esterni, il Milan di Liedholm è crollato tra le braccia di un Napoli appena appena dignitoso. Il pubblico di San Siro, che forse già da tempo aveva intuito, ha partecipato con intensità al dramma — sportivo ovviamente — della sua squadra comportandosi tutto sommato con dignità e mandando

ogni tanto a quel paese Novellino e Chioldi.

Ora il discorso sullo scudetto, contrariamente a tutte le previsioni subisce una brusca foratura, va rivisto e corretto. La stella, questa benedetta stella dei dieci titoli, non pare più così ovvia come soltanto otto giorni addietro. Non è il caso di drammatizzare, in fondo il Milan possiede sul suo conto corrente ancora due punti di vantaggio da amministrare, però è indubbio che il calendario, proponendo per domenica la trasferta di Perugia, si sia rivelato impletoso e cinico.

Tanto per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata era stata prevista, con qualche totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente sottolinate dai fischi esagerati della platea, e il campionato rossoneri non ha risolto grandi. Evidentemente si è trattato di un ritorno forzato, in qualche modo anticipato. Il capitano del dopo-Rivera si è mosso infatti con una certa mollezza e con ampie pause di ristoro accentuando il disagio di una squadra che, pur con la giusta scusante degli infortuni a catena, non riesce a ricordare, come colpevole di una grave forma di amnesia, gli schemi dei giorni felici.

Ieri i milanesi hanno giocato sovente a passarsi la palla senza un filino da seguire, a casaccio, come per liberarsi da un incubo scomode. Diciamo pure (per liberarsi da la sua botanica del pettissimo Valente con una scioltoia di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi). Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pelletini ci impadroniva di un buon pallone e poi si divertiva a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanese. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pelletini faceva fuori Boldini e Baresi poggiando a Savoldi solo più che mai. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, concludendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 3° Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando gli gli spazi lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuolo sulla linea gestata.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad una gigantesca mischia al limite dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlani. A questo punto Ferrario si è mosso con una certa intelligenza e una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Burlani (41'). Niente da fare. C'era stato un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli, iniziata da Savoldi e conclusa dal pettissimo Valente con una scioltoia di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pelletini ci impadroniva di un buon pallone e poi si divertiva a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanese. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pelletini faceva fuori Boldini e Baresi poggiando a Savoldi solo più che mai. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, concludendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 3° Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando gli gli spazi lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuolo sulla linea gestata.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad una gigantesca mischia al limite dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlani. A questo punto Ferrario si è mosso con una certa intelligenza e una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Burlani (41'). Niente da fare. C'era stato un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Alberto Costa



MILAN-NAPOLI — Un tiro, che finirà a lato, di Maldera.

Mentre i suoi uomini se ne andavano a testa bassa

## Liedholm sorride ma non convince

MILANO — Per il Milan è stato un brutto colpo. Lo si è capito anche dalla lunga sosta della squadra negli spogliatoi prima di uscire, quasi a sperare che i giornalisti se ne andassero. E il sorriso che ha poi ostentato Liedholm sapeva molto di artificioso.

Chi invece era veramente felice era il vecchio «Lione» Luis Vinicio: per lui e la sua squadra è la prima vera soddisfazione di questo campionato e lo stesso allenatore ha voluto ricordarlo. In particolare Vinicio ha voluto ricordare come la sua squadra ha conquistato San Siro, costruendo cioè una filata rete davanti alla difesa, badando soprattutto a chiudere gli spazi per gli incursori rossoneri. «Nel primo tempo abbiamo dominato, la nostra supremazia è stata netta, poi», ha ricordato Vinicio — nel secondo tempo loro hanno tentato di tutto. Noi siamo stati anche fortunati, ma è vero che in più di una occasione avremmo anche potuto raddoppiare».

Ma il tecnico partenopeo non ha poi potuto fare a meno di esprimere il suo stupore per le condizioni del Milan. «I rossoneri mi hanno sconcertato nel primo tempo per come hanno giocato. Non sembrava certo la capolista. Nel secondo tempo sono invece andati meglio».

Poi Vinicio si fa qualche complimento ricordando che finalmente gli schemi che lui ha dato alla squadra finalmente fruttano. E' anche vero che quando si vince è molto più facile difendere i propri insegnamenti e le magagne scompaiono.

Quando il Napoli se ne va, un aereo attendeva la squadra a Linate, i milanesi non hanno ancora messo fuori il naso dalle stanzioni delle docce.

A far da parafiumine è toccato a Liedholm che a dire il vero ha finito per dare l'idea del clima di tensione che c'è attorno alla squadra. Ha parlato delle molte assenze, degli infortuni (ieri hanno lamentato botte sia Chioldi che De Vecchi e Maldera) che costringono alcuni giocatori a giocare fuori forma. Ha ammesso che il morale è un po' basso ma ha poi aggiunto che spera bene per il futuro. Non ha voluto parlare di Perugia e Torino che si sono avvicinate mentre ha voluto esprimere la sua contentezza per la contemporanea sconfitta della Juve. Poi il tecnico milanista ha rintuzzato tutte le critiche difendendo anche quei giocatori che oggi non hanno certo brillato.

Meno diplomatico è stato invece Rivera, che dovrebbe rientrare nell'incontro con il Verona. Era molto contrariato per come erano andate le cose e non lo ha nascosto. «Abbiamo giocato male nel primo tempo — ha detto il grande assente — e al primo errore loro non hanno perdonato». Poi afferma: «Per noi non è cambiato nulla, sapevamo di dover lottare e dobbiamo continuare a farlo». Ma i visi scuri dei compagni che se la svignano la dicono contrariato per come erano andate le cose in casa della capolista. Chi ostenta sicurezza è invece il vecchio Albertosi: «La sconfitta era nell'aria, adesso ci servirà da stimolo... a Perugia, domenica prossima, vinceremo». Forse glielo ha detto la maga che gli fa da consigliere! Chi lo sa se si è fatto dare anche un filtro contro le rimoine «impossibili» delle avversarie!

Gianni Piva

## Noioso 0-0 al Comunale di Torino

# Per il Perugia un pari d'oro, per il Torino no

Gli ospiti hanno raggiunto l'obiettivo che si erano proposti - I padroni di casa invece hanno sofferto le numerose assenze e l'iniziativa degli umbri



TORINO-PERUGIA — Speggorin sbaglia una facile occasione.

**TORINO:** Terraneo 6; Danova 7; Vullo 6; Salvadori 6; Mazzino 6; Santin 7 (dal 34' del 2° tempo); C. Sala 6; Greco 6; Graziani 6; Zaccarelli 6, Iorio 6 (12. Copparelli, 13. Mandorlini).

**PERUGIA:** Malizia 6; Nappi 6; Zecchini 6; Frosio 6 (dal 6' del 2° tempo); Della Marina 7; Redegheri 6; Bagni 6; Esuli 7; Casarra 6; Geronzi 6; Speggorin 6 (12. Grassi, 14. Cacciatori).

**ARBITRO:** Michelotti di Parma, 7.

**NOTE:** Giornata quasi piovosa; campo in ottime condizioni. Circa 37.000 spettatori, di cui 25.199 paganti per un incasso di 20 milioni 27.400 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti: Vullo, Butti, Frosio, Casarra, Santin, Bagni, Redegheri e Tacconi.

profittare della sconfitta del Milan. Per il Torino di ieri nemmeno il sapere che il Milan stava perdendo a San Siro è arrancando per ristabilire le distanze, che anche la Juventus si stava beccando ad Assolo sono stati elementi sufficienti per far ritrovare alla squadra l'antico smalto.

Il Torino in casa, senza Pulici, ha quasi sempre balbettato, ieri poi mancava anche di Patrio Sala e di Pecci. La squadra è quindi caduta senza pietà nella trappola tesagli da Castagner andando dritta e filata a ficcarsi in quella specie di maledetto imbuto dove si sono aperte le ultime speranze e le velleità granata, anche da parte del meno in forma.

Il Torino poteva segnare ed è anche andato vicino al gol, ma non ha mai offerto l'impressione di poter mettere sotto l'avversario. Troppa gente in maglia granata è sotto tono, anche se la prestazione di ieri è da considerarsi sopra il livello derby. Cozzani e Del Fiume, un pareggio andava più che comodo. Chi ha invece perso un'altra grossa occasione è stato Gigi Radice: ieri il Torino aveva non solo la possibilità di interrompere la lunga serie favorevole del Perugia (24 partite utili), ma anche di scavalcarlo e di ap-

guardia di Cuccureddu ci è parsa più puntuale di quella di Zecchini nella marcatura stretta. Mazzino ha fatto un buon rientro e Santin è stato bravo, come libero, fin quando la Juventus si stava beccando ad Assolo sono stati elementi sufficienti per far ritrovare alla squadra l'antico smalto.

Il Torino in casa, senza Pulici, ha quasi sempre balbettato, ieri poi mancava anche di Patrio Sala e di Pecci. La squadra è quindi caduta senza pietà nella trappola tesagli da Castagner andando dritta e filata a ficcarsi in quella specie di maledetto imbuto dove si sono aperte le ultime speranze e le velleità granata, anche da parte del meno in forma.

Il Torino poteva segnare ed è anche andato vicino al gol, ma non ha mai offerto l'impressione di poter mettere sotto l'avversario. Troppa gente in maglia granata è sotto tono, anche se la prestazione di ieri è da considerarsi sopra il livello derby. Cozzani e Del Fiume, un pareggio andava più che comodo. Chi ha invece perso un'altra grossa occasione è stato Gigi Radice: ieri il Torino aveva non solo la possibilità di interrompere la lunga serie favorevole del Perugia (24 partite utili), ma anche di scavalcarlo e di ap-

sa giocare e come la sua brillante classifica dimostra, è in fine una più che compensabile l'abbraccio commosso dei giocatori, che ora si apprestano ad affrontare a tu per tu il Milan, con la possibilità di affiancarsi alla capolista. Tutti corrono come dannati e Butti più di tutti, e Bagni che i tifosi hanno guardato come fosse già «loro», e invece chissà come finiranno certe previsioni) ha fatto intendere che con Claudio Sala al suo fianco, e poi per il resto del match, è stato un pari d'oro, per il Perugia un pari d'oro, per il Torino no.

Il taccuino è a svago di note: un tiro al volo sbagliato (alle stelle) di Zaccarelli e un tiro sbagliato, anche questo, di Claudio Sala prima di arrivare al 26' per registrare un intervento di Malizia su Iorio (centro di Zaccarelli) e poi al 28' l'unica parata di Malizia di cui abbiamo accennato.

Al 40' l'occasione mandata a farsi benedire da Graziani si è riconosciuta nella ripresa con una musica meno divertente. Il Perugia aveva imposto tutto il gioco sulla «rimessa», ha costretto il Torino che su passaggio di ormai non è più nelle sue possibilità. La squadra di Radice si è affidata all'improvvisazione di questo e di quello ma le maglie della difesa perugina non si sono mai allentate.

I temi d'altra parte erano sempre uguali e non c'era un uomo del Torino capace di smarcarsi. Graziani ha continuato a caracollare sia pure generosamente, ma Della Marina non gli ha mai concesso un attimo di respiro. I due «liberi» hanno abbandonato dopo l'infortunio e sono stati sostituiti rispettivamente da Zecchini e Zaccarelli e in campo hanno fatto il loro ingresso Tacconi e Bonesso.

Nello Paci



TORINO-PERUGIA — Il granata Iorio alle prese con Butti e Zecchini.

## Castagner si frega le mani, Radice pure

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO** — Un pareggio che, sostanzialmente, accontenta il Torino decinato dagli infortuni in parecchie pedine chiave, non può piangere più di tanto. In effetti Gigi Radice non se la sente di lamentarsi dell'assenza di occasioni da rete ed elogia un po' tutti: «Per come eravamo oggi, ci siamo battuti al meglio ed in più ora sconfiggiamo il Perugia riesce anche a soddisfarci del punto conquistato. Oggi abbiamo patito parecchio l'assenza di Pecci in fase di rifinitura, per il resto abbiamo prodotto un buon calcio. Il Perugia si è avvertito egregiamente in difesa e non ha badato ad altro d'altronde per gli umbri il pareggio era più che sufficiente. Ora cerchiamo di portare avanti il discorso scudetto, un discorso che penso non sia ancora chiuso, anche se non ci facciamo illusioni».

Il Perugia è da scudetto?

«Giudicando non tanto quello che ho potuto vedere in due partite, ma per quello che ha fatto nel corso del torneo, ritengo che meriti un'eventuale vittoria finale».

E ogni le piaciuto?

«Il roaazzo ha giocato in funzione della squadra, quindi facendosi poco vedere in avanti, diciamo che ha fatto bene la sua parte».

La sconfitta della Juve?

«Si vede che il derby è una partita a sé, anche loro mancano di continuità. Forse noi abbiamo qualche attenuante per le sempre numerose assenze importanti che abbiamo ogni domenica».

«Si vede che Bagni con un pizzico di cattiveria, in pratica ci fa capire che Claudio Sala e Casuso hanno qualcosa in più di lui. Grazia ha sbollito la rabbia di domenica scorsa: «A questo 0-0 ci si può stare, oggi abbiamo lottato e abbiamo cercato di vincere per tutta la partita. Il Perugia ha giocato bene in difesa e di rimessa. Peccato che noi avanti abbiamo avuto poche palli sfruttabili, ma eravamo anche decimati dagli infortuni, e Patrio Sala, Pulici e Pecci non sono assenze da poco».

Se il punto basta al Torino, potete immaginare come venga accolto dal Perugia. Castagner si frega le mani pensando alla sconfitta del Milan: «Finalmente ci siamo avvicinati alla capolista, ed è stato un risultato importante anche perché eravamo in formazione raderistica, noi comunque abbiamo dimostrato di essere in buona salute. La partita era sentita da tutti, forse non è stata bella ma senz'altro molto tirata. Cercando il pelo nell'uovo direi che siamo mancati nel passaggio-poi, ma il Toro ha parecchio patito i nostri contropiedi improvvisi».

Il presunto rigore su Casarra?

«Non si danno rigori del genere a due minuti dalla fine di una gara un po' morta dell'era».

E' Lex Butti? E' un punto importante, pensavo che per noi sarebbe stata più dura. Per quanto riguarda lo scudetto tutto è possibile, comunque per noi rimane una bella avventura. Forse potremmo osare di più, ma la mentalità nostrana era per il pareggio. Il Toro mi è parso meno forte del previsto».

## Léon Schots brucia Malinowski

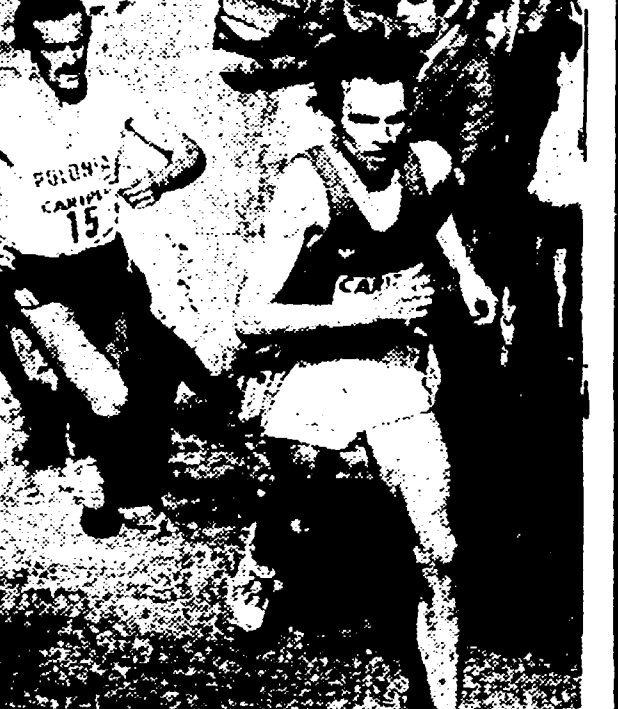
# Henry Rono si arrende e la «Cinque Mulini» è ancora di un belga

**SAN VITTORE OLONA** — C'è sempre un belga, magari iscritto all'ultimo momento, capace di vincere la «Cinque Mulini». L'anno scorso Willi Polleunis si mise dietro Rono, Kimbwa, Luigi Zarcone e Steve Ovet. Quest'anno, nel sole di primavera e su un tracciato asciutto, il primo è tornato a Léon Schots, campione mondiale di corsa campestre due anni fa vincitore del titolo iridato militare due settimane fa a Cork, Irlanda. La «Cinque Mulini» non ha deluso perché chi lo faceva sembrava che per Zarcone e il siciliano sono andati a spasso: il tiro, non è bastato per il secondo non è entrato tra i primi dieci.

Venanzio Orti, nel prato del piccolo stadio, spiegava che non può esserci corsa campestre di buon livello se sta fuori dalla scuola. Il problema è il Venanzio aveva negli occhi il desiderio di essere in gara col compagno di scuola, il belga Léon Schots, campione mondiale di corsa campestre due anni fa vincitore del titolo iridato militare due settimane fa a Cork, Irlanda. La «Cinque Mulini» non ha deluso perché chi lo faceva sembrava che per Zarcone e il siciliano sono andati a spasso: il tiro, non è bastato per il secondo non è entrato tra i primi dieci.

Ha deluso anche Henry Rono, in pessime condizioni di forma. Il ragazzo, che è de a tutti per la «nandu» come Kip Keino e Ben Jipcho, corre con scioltezza suprema. Ma non ha birra. Ha resistito il primo giro restando assieme a Schots e al polacco Bronislaw Malinowski, all'uscita dallo stadio ha anche voluto dare la dimostrazione d'una improbabile efficienza passando il secondo giro. Era una fiammata: il keniano, che correva con una curiosa maglia che lo faceva somigliare a un leopardo è subito stato risucchiato dagli scatenati avversari e dopo aver corricchiato ancora un po' ha abbandonato la gara.

Di lì a poco lo ha seguito Franco Fava, già distanziato dal piccolo gruppo dei più forti. Il cicliario è ruzzolato, si è sbucciato un ginocchio, è ripassato davanti al traguardo e si è arreso. Nel disastro italiano solo Claudio Solone si è salvato con un eccellente secondo posto. Ma non basta. A Limerick abbiamo tocca-



S. VITTORE OLONA — Il belga Schots precede il polacco Malinowski.

to il fondo e a San Vittore Olona si è avuta la conferma di quanto basso sia il fondo nel quale ci siamo immersi. La corsa, Malinowski, Schots e Fioroli subito ventre a terra malamente tallonati da Rono, Kimbwa, Robertson, Virgin, Polleunis, Solone, Gerbi, Ovet e McLeod. Dopo il primo passaggio Rono tenta di giustificare una fama non usurpata con un elegantissimo attacco che proprio perché dimostrativo, non ha impressionato né il belga né il polacco. Al secondo passaggio Léon Schots e Bronislaw Malinowski cedono 50 metri. La gara è scritta. All'ultimo passaggio, prima di affrontare ancora una volta l'arrivo, il conto del mulino Meraviglia, l'americano Craig Virgin agguanta Schots e Malinowski e la bagarre si fa battaglia. I tre si fanno guerra su ritmi terribili ma devono rassegnarsi allo sport. Il belga è veloce mentre il polacco non sa cambiar ritmo. La conclusione è logica: primo Schots, secondo Malinowski, terzo Virgin. Gli altri perduti in un lungo ordine d'arrivo sempre comunque onorevole dal primo al decimo.

La prova juniores l'ha vinta Gaetano Erba, della Pro Patria A2 Verde, dopo l'ingiustificato ritiro del favorito Roberto Antiga («Non c'ero con la testa») mentre la gara femminile ha raccontato la solitaria cavalcata della splendida norvegese Grete Waitz. La bella romana Natalia Marasescu ha dovuto rinunciare alla splendida norvegese Grete Waitz. La bella romana Natalia Marasescu ha dovuto rinunciare alla splendida norvegese Grete Waitz. La bella romana Natalia Marasescu ha dovuto rinunciare alla splendida norvegese Grete Waitz.

Una notizia triste. Nella «Stra Cinque Mulini», corsa non competitiva di utilità nei prati di mezzo mondo. Ha fatto 50 metri e si è accasciato. E' evidente che ha preso parte a una prova per la quale non era preparato. Le non-competitive sono belle, stimolanti, utili (nei prati che abitano la gente alla pratica dello sport). Ma non bisogna farle se non si sa quanto si vale.

F. M.



Travolto con disinvoltura uno scipito Vicenza: 3-0

Per la Roma i «tempi cupi» forse sono davvero finiti

Di Pruzzo e Ugolotti (doppietta) i tre gol che valgono due punti proprio d'oro

MARCATORI: Nel p.t. al 9' Pruzzo, al 19' e al 35' Ugolotti. ROMA - Conti 7; Maggiora 7; Rocca (dal 29' del r.t. Chiaroluzi); Boni 8; Pecchini 7; Santarini 7; De Nadi 7; Di Bartolomei 7; Pruzzo 7; De Sisti 7; Ugolotti (in 12' Tancredi, n. 14 Scarnecchia).

totali. Ma ci preme anche dire che la «vecchia guardia» giallorossa ha risposto in pieno alle sollecitazioni pressanti del momento. Dopo il pari prezioso a Perugia è venuta adesso la vittoria su Vicenza, che ha concluso con altri risultati favorevoli alla Roma.



ROMA-VICENZA — Una capriola di Paolo Rossi con il portiere Conti pronti a intervenire.

Valcareggi «vede» altre vittorie

ROMA — Grande euforia negli spogliatoi giallorossi dopo la brillante vittoria della Roma su uno «sposato» Vicenza...



ROMA-VICENZA — Pruzzo realizza di testa il primo gol giallorosso.

Farina: «Difesa troppo distratta»

ROMA — Gli spogliatoi vicentini chiusi ai giornalisti a lungo. E quando si aprono i giocatori sono pronti a «filare» verso il sottopassaggio che li porterà al pullman...



VERONA-LAZIO — Cacciatore anticipa di pugno l'intervento di Musiello.

MARCATORI: Antoniazzi al 40' e Musiello al 44' della ripresa. VERONA: Superchi 5; Logozzo 7; Antoniazzi 7; Masti-melli 6 (dal 30' della ripresa Franzoi); Gentile 6; Negrisio 6; Trevisanello 6; Mascetti 6; Musiello 6; Bergamaschi 6; D'Ottavio 5. N. 12 Pozzani, 14 Cinquetti.

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio nella polvere. La Lazio pensa alla Coppa UEFA, dimenticando che per arrivarci bisogna pur vincere, il Verona pensa alla serie B, ma lo fa con un sberleffiato orgoglio...

Con un rocambolesco gol la Fiorentina fa sua l'intera posta

Il furbo Sella liquida l'Avellino: 1-0

Gli irpini hanno dominato, ma non sono riusciti a recuperare - Clamoroso errore di De Ponti: poteva essere il pari

MARCATORI: Sella (F) all'8' del primo tempo. FIORENTINA: Galli 6; Perin 6; Orlandini 6; Gabbiani 6; Lejj 5; Sacchetti 5; Realelli 5; Di Gennaro 5; Sella 5 (Venturini al 39' s.t.).

AVELLINO: Pionti 5; Reali 5; Romano 6; Boscolo 6; Cattaneo 5; Di Somma 5; Pignatelli 5; Montesi 6; De Ponti 5; Lombardi 5 (De Ponti al 1' s.t.); Galasso 6. 12. Cavallotti 12. Casale. ARBITRO: Barbaresco di Corrons, 6.

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Correva l'8' minuto. L'Avellino al solo scoppio si è trovato in vantaggio...



FIORENTINA-AVELLINO — Pionti sorpreso dal gol di Sella.

Marchesi: siamo stati ingenui e sciuponi

FIRENZE — In tribuna abbiamo incontrato Moreno Roggi, al quale abbiamo domandato se riteneva giusto il risultato. Lo sfortunato atleta, in duplice veste di ex viola e di ex verde, non si è sbilanciato: «La Fiorentina non ha rubato niente, ma tutto considerato un pareggio avrebbe premiato anche la riuscita dei ragazzi di Marchesi»...

Marchesi: siamo stati ingenui e sciuponi

«Come avete due partite in casa, cosa fatto ai tifosi che anche oggi hanno seguito numerosi la squadra? Ha chiesto un giornalista di Avellino. Marchesi puntualizza, come è suo costume: «Ho detto tante volte di non lasciarvi trascinare dall'entusiasmo perché noi tecnicamente siamo inferiori a molte squadre e dobbiamo supplire con la grinta e il dinamismo commettendo meno errori possibili»...

Come è avvenuto? Tacchi, che all'inizio della ripresa aveva sostituito il centrocampista Lombardi, dalla sinistra ha effettuato un cross mandando il pallone a ricadere nell'area di porta viola, oltre i palli di Galli. Lei è intervenuto a vuoto, Galli, che in questa occasione è apparso molto indeciso, si è mosso in ritardo e De Ponti è stato così in grado di impossessarsi del pallone, di saltare lo stesso portiere, di portarsi al centro dell'area e spedire comodamente il pallone nella porta indifesa.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Serie A and Serie B results.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Serie A and Serie B results.

Table with columns: Team Name, P, G, V, N, P, V, N, P, F, S. Lists Serie A and Serie B teams.

Table with columns: Team Name, P, G, V, N, P, V, N, P, F, S. Lists Serie B and Serie C1 teams.

Table with columns: Team Name, P, G, V, N, P, V, N, P, F, S. Lists Serie C1 and Serie B teams.

Table with columns: Team Name, P, G, V, N, P, V, N, P, F, S. Lists Serie C1 and Serie B teams.





L'allievo di Vivaldo Baldi trionfa nel «Lotteria»

# The Last Hurrah vola e sbaraglia i francesi

Decisione in dirittura d'arrivo - Al secondo posto High Echelon, al terzo Delfo



NAPOLI — The Last Hurrah festeggiato dopo la vittoria.

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI — Il Gran Premio Lotteria sconfigge la pioggia e il freddo. Nonostante il maltempo, il pubblico è quello delle grandi occasioni: numeroso, entusiasta, sportivo. Auspice una madrina tutta veili e trasparenze, la «Ciccolina» nazionale, si fionda sulla vittoria. The Last Hurrah bisca il successo dell'anno scorso, si aggiudica la trentesima edizione del Gran Premio e rende ultramilionario il fortunato possessore del biglietto venduto a Roma.

Agnano, dunque, non è più terra di conquista per i cavalli francesi. I campioni di Oltralpe, giunti a Napoli con la malcelata convinzione di poter fare un solo boccone degli avversari, hanno dovuto ammannire un indier, sia in batteria che in finale. In batteria per due volte hanno dovuto cedere prima di fronte alla classe di The Last Hurrah e poi di fronte alla determinazione di un irresistibile Delfo. Non maggiore fortuna i francesi hanno avuto in finale dove l'allievo di Vivaldo Baldi, The Last Hurrah, con una condotta di gara intelligente ha messo il di d'accordo mantenendo in pratica il comando della corsa dalla partenza al traguardo.

Forchate deludenti i francesi. Della agguerrita pattuglia transalpina, solo due, Grandpre e High Echelon, sono riusciti a entrare in finale con tempi per altro per niente eccezionali. Al francese è rimasta solo la consolazione del secondo posto. In finale, il cavaliere High Echelon, recente vincitore dell'«Amerique». Una magra consolazione, questa, rispetto alle ambizioni della vigilia non nascoste dall'entourage transalpino.

E veniamo alla cronaca. La prima batteria riserva poche emozioni. The Last Hurrah e Grandpre temporeggiano nel primo giro e offrono a Tropical Storm l'opportunità di fare il passo del cavallo fino all'ultima curva. Poi è attaccato da Grandpre e The Last Hurrah che si invidia all'esterno, due cavalli non hanno difficoltà a superare il battistrada. In dirittura d'arrivo, Grandpre e The Last Hurrah si scontrano. The Last Hurrah vince con il tempo di 1'15" e 2. Popolari le quote del totalizzatore: vincente 18, piazzati 16/20, accoppiata 38.

Praticamente senza storia la seconda batteria. E' un monologo di Delfo che in pista fa da dominatore, lasciando il campo. Sempre al comando. Justacchini è compagno secondo. Delfo vince con il tempo di 1'14" e 9 le quote del totalizzatore.

Falsata la terza batteria da una rottura iniziale di Fakir du Vieux. E' un corsa che si decide in dirittura d'arrivo. Il battistrada Bourbon and Soda è attaccato e superato da High Echelon e Speed Expert. In prossimità del traguardo il campione francese si distende e regala, in volata, l'avversario. Ieri e 3 il tempo del vincitore. 17, 13, 15, 27 le quote.

La finalissima vede il trionfo di The Last Hurrah. Il cavaliere assume il comando, controlla gli assalti che gli portano High Echelon e Delfo e vince senza il minimo imbarazzo. Secondo il cavaliere francese, Delfo è buon terzo. 1'14" e 9 il tempo del vincitore. 25, 13, 18, 23 le quote del totalizzatore.

**Marino Marquardt**  
Foi è Sarron che riesce a scavalcare il compagno di squadra ed avvicinarsi al pilota di testa. Si ritira in questa frazione Franco Uncini, che ha problemi di aspirazione che rendono la sua Yamaha inguidabile. Poi è Sarron che passa al comando davanti a Ferrari, Cecotto, Hansford e Pons, una posizione che mantiene fino al termine della prova. Nella seconda manche è invece Cecotto che prende subito il comando, dopo la partenza data in condizioni climatiche stazionarie, con la pista asciutta. Ferrari indugia dopo pochi giri e entusiasma gli oltre 25 mila spettatori. Poi riesce a passare il veneziano campione in carica, e da questo momento non ha più problemi.

Pons è il vincitore della prima manche Sarron non sono riusciti a mantenere il ritmo imposto da Ferrari e da Cecotto, forse a causa della pista che si stava asciugando. Per questo fattore sono emersi alla distanza il nipponico Asami, che montava degli silk della Goodyear sulla sua Suzuki, e Fruttschi (Michelin silk). A metà gara si è ritirato anche Hansford per problemi di instabilità all'avantreno e per un calo di potenza al motore della sua Kawasaki edizione '78.

Bonera non è riuscito ad andare oltre il quinto posto assoluto, perché ha avuto problemi con i pneumatici (aveva montato anche lui le gomme da pioggia).

Gianni Bicchieri

## il campionato di basket

# Emerson: ancora una sconfitta La Teksid detronizza la GBC

Le torinesi, battendo in casa proprio le sestesi, hanno vinto lo scudetto del campionato femminile

I giochi sono fatti? Non proprio, a voler ben guardare i risultati della penultima giornata della fase iniziale. Il campionato di basket, senza dubbio il più equilibrato e quindi interessante del dopoguerra, risulterà i suoi egnimi e partorirà i nomi delle otto qualificate della serie A1 e delle due della A2 al play-off tricolori solo allo scillo della sirena della ventesima giornata. E' abbastanza difficile penetrare nei meandri della classifica provvisoria, ma alcuni elementi monopolizzano l'attenzione.

In A1, ad esempio, l'Emerson si è garantita da tempo l'accesso alla fase successiva, ma negli ultimi quattro turni non ha fatto altro che collezionare sconfitte. Anche ieri è clamorosamente crollata sotto i colpi della Xerox e certo Rusconi non può appellarsi all'assenza di Meneghin (in panchina a causa del non completo recupero fisico dopo il noto incidente). Visto che anche senza il gigante la sua pattuglia riuscì nell'intento di espugnare nientemeno che la tana del Real Madrid non più tardi di tre settimane fa. Il solito Morse non è bastato a tener a galla la navicella varesina, anche perché ieri tutto quello che il biondo americano ha costruito è stato prontamente distrutto da un irruento scibile Yelverton. Il quarto passo falso contribuirà certamente ad annacquare morale ed entusiasmo proprio alla vigilia della finalissima, la decima, di Coppa Europa in programma giovedì sera a Grenoble con il Bosna Sarajevo.

Il risultato più importante della giornata, comunque, è stato quello fatto registrare dalla Perugina. I romani di Bianchini hanno messo sotto senza tanti problemi la rivale Chinamartini. Coughran ha imbrigliato l'estroso Grochowalski e per i torinesi è stato ben presto notte. Grazie a questo successo, la Perugina ha appaiato in quarta posizione il sesto tenace del Real Madrid ed ha fatto un notevole passo in avanti verso la promozione.

Grossa sorpresa a Bologna dove i troiani di Sarron e Pons, in classifica, si è preso una bella rivincita sulla Sinduryne, in uno dei tanti derby

milanesi, comunque sempre seconda della graduatoria anche se incalzata da vicino, a due sole lunghezze, dal tandem Gabetti-Billy. I canturino opposti proprio ai milanesi di Dan Peterson, davanti al loro pubblico hanno fatto bello e brutto tempo ed hanno rifilato oltre venti punti di scarto ad una squadra, la Billy appunto, che vanta una difesa acriligna.

Riepilogando: Emerson e Sinduryne sono rimaste ferme rispettivamente in prima e seconda posizione sempre distaccate l'un l'altro di quattro punti, mentre la Gabetti, grazie soprattutto ad un preciso Della Fiori e ad un Batton dal rendimento costante, ha raggiunto in terza la Billy. La Perugina, da parte sua, condivide da ieri sera la quarta piazza con l'Arrigoni. Questo sei squadre sono praticamente sicure di disputare il play-off mentre i due posti rimasti ancora liberi in «A1» vedono in lizza Xerox, Antonini e Chinamartini, una di queste due ultime contendenti sarà verosimilmente costretta ad arrendersi.

Con una settimana di anticipo rispetto al calendario le torinesi del Teksid si sono aggiudicate lo scudetto femminile raggiungendo ieri la sicurezza matematica grazie alla vittoria per 75-57 proprio sulle sestesi della GBC, campionesse uscenti.

Angelo Zomegnan

### Risultati e classifiche

**SERIE A-1:** Mecap-Sevillini 82-66; Canon-Mercury 87-83; Sinduryne-Harrys 100-101; Gabetti-Billy 62-83; Antonini-Arrigoni 78-73; Xerox-Emerson 81-74; Perugina-Chinamartini 92-73.

**SERIE A-2:** Jollycolombani-Sarlat 85-86; Sanceroma-Hurlingham 82-83; Postalmobili-Acerno 86-87; Rodrigo-Pintox 84-81; Pagnossin-Eldorado 123-89; Jucacsera-Superza 88-87.

**CLASSIFICA:** Emerson 36; Sinduryne 32; Billy e Gabetti 30; Arrigoni e Perugina 28; Xerox 26; Antonini e Chinamartini 24; Canon 22; Scavolini e Mecap 20; Harrys 16; Mercury 11.

**SERIE A-2:** Jollycolombani-Sarlat 85-86; Sanceroma-Hurlingham 82-83; Postalmobili-Acerno 86-87; Rodrigo-Pintox 84-81; Pagnossin-Eldorado 123-89; Jucacsera-Superza 88-87.

**CLASSIFICA:** Superga e Eldorado 32; Jollycolombani 30; Pintox, Miano, Farinola e Bando 28; Postalmobili 26; Hurlingham 24; Sarlat 22; Jucacsera e Rodrigo 20; Acerno 16; Miano, Miano e Manier una partita in meno.

### Giro delle Fiandre ad un olandese

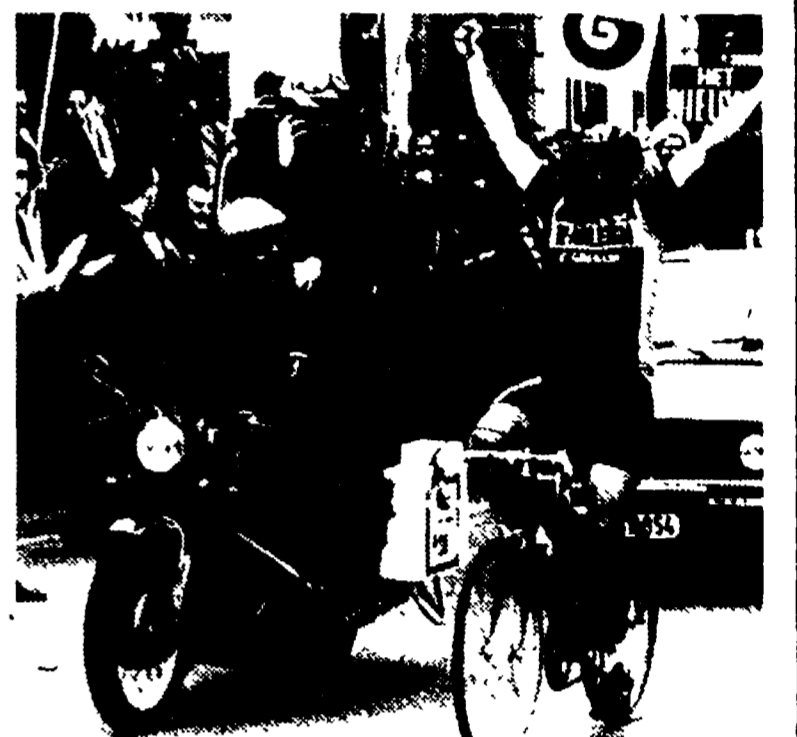
# Sulle strade fiamminghe si impone di forza Raas

Moser, solo undicesimo, punta tutto sulla Parigi-Roubaix

### SERVIZIO

**MEERBECKE** — Alla vigilia, Raas, l'olandese di Sanremo, aveva promesso d'attaccare, di non restare alla finestra: lo ha fatto con perfetta scelta di tempo e nessuno è più riuscito a contrastare la sua solitaria galoppata verso Meerbecke, sede di arrivo del 63° Giro delle Fiandre. Quel pizzico di audacia che era mancata il 17 marzo scorso sulla rampa del «Poggio», nella fase cruciale della Sanremo, gli ha permesso ieri di vincere alla maniera forte, alla grande, in perfetta solitudine la classissima fiamminga. L'occhialuto pilota da quella vecchia volpe di Peter Post ha così messo d'accordo i belgi, padroni di casa in altre parole, che alla fine sono saliti sul podio grazie a Marc Demeyer e Daniel Willems, rispettivamente secondo e terzo classificati. La corsa dei terribili otto «muri» ha dunque visto prevalere un forestiero, un «tullupano», un corridore avvezzo ai colpi di mano.

Contrariamente alle previsioni, però, ieri la selezione definitiva non si è avuta né sul Grammont né sul Bosberg, bensì dopo che il gruppo dei migliori aveva scalato quest'ultima asperità. In discesa ventisette chilometri da telone, sicuro, con i nervi saldi nel momento delicato della competizione Jan Raas ha tagliato la corda, anticipando di prepotenza ogni



MEERBECKE — Il solitario arrivo di Jan Raas.

possibile altro attacco. Buttatosi a capofitto più per la discesa del Bosberg, Raas ha conquistato una manciata di secondi nei confronti dei migliori. Le indusse doti di fondista in possesso, gli hanno poi permesso di incrementare l'abbuono e di portarlo sino ad una punta massima di un minuto e mezzo.

E Francesco Moser? Il trentino ha chiuso con un minuto e trenta di distacco dal vincitore, in undicesima posizione e più che recriminare sul cambio difettoso e sulla ca-

duta che hanno interrotto la sua azione, può fare un esame interiore. Anche ieri Moser ha perso il treno della vittoria: ha dovuto arrendersi nel momento della bagarre. Sfortuna o non sfortuna, Francesco non ha centrato lo obiettivo.

Archiviato il Giro di Fiandre, il «Trittico del nord» proporrà mercoledì la Gand-Wevelgem e chiuderà i battenti domenica prossima con la Parigi-Roubaix.

h. v.

La Suzuki 653 portata al successo dal giovane milanese

## Con una moto nuovissima Ferrari vince al Mugello

Sconfitto un «esercito» di Yamaha: secondo Cecotto, terzo Sarron, quarto Bonera - Delude la Kawasaki di Hansford



Virginio Ferrari, un trionfo al Mugello.

### SERVIZIO

**SCARPERIA** — Il pronostico della vigilia di questo Gran Premio d'Italia formula 750 di moto ipotizzava solo parzialmente una possibile vittoria finale del portacolori italiano del team Nava Olio Fiat, Virginio Ferrari. Ma non si prevedeva l'eccezionale exploit che il pilota di Rovereto ha saputo sostenere nella prima prova di questo campionato mondiale con la nuovissima Suzuki 653, visto che quest'ultima, per una serie di problemi legati alla burocrazia di sdoganamento alla frontiera, è arrivata solo all'ultimo momento a Scarperia, con un tempo a disposizione relativamente breve per mettere a punto la macchina.

Ma il risultato finale ha dato pienamente ragione, e con una prova di tutto rilievo, al bravo pilota milanese, che è riuscito a fermare la Yamaha del veneziano Johnny Cecotto, che ha risentito dell'affrettata decisione di montare pneumatici semi-silk e quindi si è trovato in difficoltà nel tenere i contatti con i suoi diretti avversari.

Altro protagonista della prova è stato il francese Sarron su Yamaha, che ha condotto una gara ottima sotto tutti i livelli contrastando fino all'ultimo momento la marcia di Ferrari. Ma vedendo in sintesi le fasi salienti delle due manche, su cui si articolava l'appuntamento iridato di Scarperia. Nella prima prova, condizionata da una leggera pioggia, che ha consigliato il montaggio di gomme da bagnato per quasi tutti i piloti, è subito Ferrari che si inserisce al comando fin dalla partenza, seguito a ruota dai due piloti del team Sonauto, Pons e Sarron, seguono nell'ordine i vari Bonera, Cecotto, Van Dulmen, Rigal e Hansford.

Poi è Sarron che riesce a scavalcare il compagno di squadra ed avvicinarsi al pilota di testa. Si ritira in questa frazione Franco Uncini, che ha problemi di aspirazione che rendono la sua Yamaha inguidabile. Poi è Sarron che passa al comando davanti a Ferrari, Cecotto, Hansford e Pons, una posizione che mantiene fino al termine della prova. Nella seconda manche è invece Cecotto che prende subito il comando, dopo la partenza data in condizioni climatiche stazionarie, con la pista asciutta. Ferrari indugia dopo pochi giri e entusiasma gli oltre 25 mila spettatori. Poi riesce a passare il veneziano campione in carica, e da questo momento non ha più problemi.

Pons è il vincitore della prima manche Sarron non sono riusciti a mantenere il ritmo imposto da Ferrari e da Cecotto, forse a causa della pista che si stava asciugando. Per questo fattore sono emersi alla distanza il nipponico Asami, che montava degli silk della Goodyear sulla sua Suzuki, e Fruttschi (Michelin silk). A metà gara si è ritirato anche Hansford per problemi di instabilità all'avantreno e per un calo di potenza al motore della sua Kawasaki edizione '78.

Bonera non è riuscito ad andare oltre il quinto posto assoluto, perché ha avuto problemi con i pneumatici (aveva montato anche lui le gomme da pioggia).

Gianni Bicchieri

**Alfredo Reichlin**  
Direttore

**Claudio Petruccioli**  
Condirettore

**Bruno Enriotti**  
Direttore responsabile

Editorie S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Pulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Pulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 13 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.33-4-5 e 02.12.51.23-4-5

TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA: anno lire 52.000, semestre lire 27.000, trimestre lire 14.000; ESTERO: anno lire 80.000, semestre lire 41.500, trimestre lire 21.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA: anno lire 60.000, semestre lire 31.000, trimestre lire 16.000 - ESTERO: anno lire 93.500, semestre lire 48.500, trimestre lire 25.000 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313

Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541.2.3.4.5 - TARIFFE (a modulo): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE: feriali 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 90.000 - AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale di classi 9, con stralcio funzionale per n. 6 aule, da eseguirsi nel capoluogo.

Finanziamento previsto, Lire 450.000.000 di cui lire 40 milioni per IVA, D.L., ecc.

Gli interessati possono avanzare domanda di partecipazione entro e non oltre il giorno 20 aprile 1979.

Mondaino, 26 marzo 1979

IL SINDACO: Nazario Gabellini

**Comune di Mondaino**  
PROVINCIA DI FORLI'

**IL SINDACO**

avverte che questo Comune indice un bando di appalto concorso, per la progettazione ed esecuzione in appalto, dell'edificio scolastico ad uso Scuola media inferiore, di classi 9, con stralcio funzionale per n. 6 aule, da eseguirsi nel capoluogo.

Finanziamento previsto, Lire 450.000.000 di cui lire 40 milioni per IVA, D.L., ecc.

Gli interessati possono avanzare domanda di partecipazione entro e non oltre il giorno 20 aprile 1979.

Mondaino, 26 marzo 1979

IL SINDACO: Nazario Gabellini

**Citizen**  
gioielli al quarzo

**CITIZEN QUARTZ DIGI-ANA**

Il Digi-Ana, digitale e analogico insieme, è l'ultimo gioiello della grande collezione Citizen Quartz, estremamente semplice da usare, perfetto nelle sue molteplici funzioni.

Il Digi-Ana può dare contemporaneamente l'ora locale e l'ora di una qualsiasi parte del mondo prestabilita: inoltre segna i minuti, i secondi, il mese, la data e il giorno. Il Digi-Ana è anche cronografo al centesimo di secondo, dà i tempi parziali, i tempi intermedi, memorizza il tempo complessivo.

Display orario ore minuti secondi

Display calendario mese data giorno

Display cronografo minuti, secondi, centesimo di secondo

**CITIZEN**  
la precisione dal Giappone

